



Attualità e cultura nella Diocesi di Lanusei Giugno 2026/n.6

Primo piano

Clima estremo e prevenzione

Chiesa

*La Magnifica
Humanitas
di Papa Leone*

Telemedicina

*Il modello
Asl Ogliastro
a Milano*



foto di Pietro Basoccu



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA CHE CERCHI OGNI GIORNO



CONAD

TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

Margherita
CONAD

TORTOLÌ
Via Portoghesi



Non perdere neppure un numero!

Seguici su

www.ogliastraweb.it

chiamaci al numero **0782 482213** o scrivici a **redazione@ogliastraweb.it**

Seguici sui nostri profili social



EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Repubblica Italiana: 80 anni da **custodire**

di **Claudia Carta**



La copertina

I volontari. Presenza fondamentale nelle emergenze: intervengono durante alluvioni, incendi, terremoti ed eventi estremi, offrendo soccorso, assistenza e supporto alle comunità. Un impegno prezioso che unisce competenza, solidarietà e spirito di servizio

Copertina: Michele Angius, Elena Marongiu, Renzo Loddo, Stefania Mereu, Associazione ODV San Giovanni Ilbono

Quel 2 giugno 1946 votarono in Italia 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini. L'89,08% degli aventi diritto (28.005.449). La prima volta delle donne alle urne. Un referendum. *Monarchia o Repubblica?* 12.718.641 scelsero la Repubblica. Due milioni di preferenze in più decretarono la fine della Monarchia e l'esilio dei Savoia. Ma si votarono anche i membri dell'*Assemblea Costituente* – 535 deputati, 21 deputate – perché, fatta la Repubblica, occorreva scriverne le regole. Diritti e doveri. 1° gennaio 1948. La Costituzione è Legge da conoscere, rispettare, abitare. Le Madri Costituenti. Adele Bei. Nadia Gallico Spano. Nilde Iotti. Teresa Mattei. Angiola Minella. Rita Montagnana. Teresa Noce. Elettra Pollastrini. Maria Maddalena Rossi. Laura Bianchini. Elisabetta Conci. Filomena Delli Castelli. Maria De Unterrichter. Maria Federici. Angela Gotelli. Angela Maria Guidi Cingolani. Maria Nicotra. Vittoria Titomanlio. Bianca Bianchi. Lina Merlin. Ottavia Penna. Forze politiche molto distanti. Eppure, ponti e non muri. Brecce e non barricate. Perché uguaglianza di diritti e pari opportunità fossero garantiti

a tutti nella nuova Carta costituzionale. Il modo migliore di onorare e custodire la Costituzione – e con essa la vita stessa della Repubblica, della democrazia, della pluralità – è leggerla, conoscerla, averci *confidenza*, come qualcosa di più intimo che a noi stessi, come luce sul buio di pericolosi oscurantismi, sull'indifferenza e la disaffezione alla politica e alla partecipazione, sulle «nostalgie del passato rimaste soffocate, ma non estinte, che potrebbero imprimere una spinta regressiva dagli esiti disastrosi», per dirla con Ernesto Balducci. Sottolineava Don Luigi Sturzo: «La Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà». 80 anni della Repubblica e non sentirli. O sentirli tutti. Dipende se la si guarda da spettatori o da protagonisti. Dipende se quella *Carta* ci è *caduta* dal cuore. Attenti perché la nostra Costituzione «soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro da compiere». Iniziamo dai *fondamentali*.

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIXEDDA**

www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**



SOMMARIO

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI
GIUGNO 2026 N.6

Anno 46 | numero 6
giugno 2026
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta
Antonio Carta
Anna Piras
Gian Luisa Carracoi
Rosanna Agnese Mesina
Maria Franca Campus

**Progetto grafico
e impaginazione**
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Social Media Manager
Laura Porcu

Amministrazione
Pietrina Comida

**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo
ordinario euro 15,00
sostenitore euro 20,00
benemerito euro 100,00
estero euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra
Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

IFC Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc
aderisce allo IAP (Istituto
dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice
di Autodisciplina della
Comunicazione commerciale

Pensieri e parole

1 Repubblica Italiana: 80 anni da custodire *di Claudia Carta*

Sguardi ecclesiali

3 Come custodire questa «magnifica umanità» *di Antonello Mura*

4 La prima Lettera enciclica di Leone XIV *di Filippo Corrias*

5 Lo Spirito del Padre parla in voi *di Antonio Carta*

6 Obolo *di Paolo Balzano*

7 Santa Germana Cousin *di Michele Congiu*

8 Il sacerdote come guida di comunità *di Luca Mele*

10 Tre nuovi sacerdoti: dono per tutta la Chiesa *di Franco Colomo*

12 La bellezza tra arte e liturgia *di Pietro Sabatini*

14 L'ACR atterra a Tertenia *a cura dell'équipe diocesana ACR*

Primo Piano | Il clima presenta il conto

18 Quando pioggia e sole cambiano la faccia al mondo *di Augusta Cabras*

20 Ogliastra fragile *di Mariangela Serrau*

22 Protezione Civile: governare l'incertezza climatica *di Claudia Carta*

24 Eventi estremi e turismo: i danni lungo la costa *di Fabiana Carta*

Patchwork

26 Camera Oscura. Luca Nostri *a cura di Pietro Basoccu*

30 A tu per tu con Erna Valentini *di Gian Luisa Carracoi*

32 CivicaMente. I Consigli Comunali dei ragazzi *di Giusy Mameli*

33 Raccontare la realtà: una missione *di Luca Favre*

34 #Raccontandoci. A scuola di solidarietà *di Iosè Pisu*

35 #Raccontandoci. Un'orchestra di ragazzi,
una comunità che cresce *di Emanuela Lai*

36 Educ@zione. La preziosa fragilità dell'essere umano *di Barbara Murgia*

37 Zibaldone. Battore Carzedda, uomo del dialogo *di Natalino Piras*

38 Lavori in corso. Igor Luca Marcon, animatore *di Sergio Mascia*

40 Un paese. Tertenia. Stefano Crispu *di Anna Piras*

42 Salute&Benessere. Crescere sotto lo sguardo degli altri *di Simona Pilia*

43 Terra nostra. Il chirurgo Giovanni Bonannu *di Gian Luisa Carracoi*

Intorno a noi

44 Telemedicina, il modello Asl Ogliastra al Politecnico di Milano *di Lorenzo Mattana*

46 Lo Sporting Tennis Tavolo di Lanusei accoglie tutti *di Corrado Mereu*

48 Agenda del Vescovo e della comunità

Abbonamento all'Ogliastra: Iban. IT35B0101585330000070824403 intestato a "L'Ogliastra" Lanusei.

Facebook:Ogliastra Web; Instagram YouTube

Come custodire questa «magnifica umanità»

Straordinario il titolo della prima enciclica di papa Leone XIV: *Magnifica humanitas* (MH).

Immediatamente evoca uno sguardo e una lettura dell'umanità senza barriere e senza pregiudiziali. Evitando paure e disarmando contrapposizioni irrazionali. Leone XIV, con questo atto magisteriale, ci aiuta a liberarci da astrazioni e intransigenze che non renderebbero ragione del ruolo e della presenza della Chiesa nella storia. Siamo in epoche molte diverse da quelle di Leone XIII, ma la Chiesa ha lo stesso desiderio evangelico di offrire liberamente sapienza.

«Se a suo tempo Leone XIII parlava di «nuove questioni» (*Rerum novarum*), oggi non possiamo semplicemente ripetere i suoi preziosi insegnamenti, ma dobbiamo chiedere a Dio la saggezza per interpretare le grandi tendenze del nostro tempo» (MH 4). Oggi come allora si tratta di leggere e interpretare quanto sta avvenendo nel mondo, sentendosene parte e contribuendo a dialogare con le scienza e le tecnologie. Non si tratta, come si legge in qualche avventato commento, di rischiare di tradire la fede, ma di camminare con l'umanità e nell'umanità tenendo fermi i propri principi che, ricorda il Papa, sono la Scrittura e la Tradizione.

«Desideriamo entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, insieme ai quali prendiamo parte agli avvenimenti, alle domande e alle aspirazioni dell'umanità» (MH 2). Non pochi commentatori hanno visto riecheggiare in queste parole quelle altrettanto straordinarie della *Gaudium et spes*, una delle Costituzioni del Concilio Vaticano II, nella quale la Chiesa afferma



che «nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 1).

Questa magnifica umanità va amata e custodita, sia nel lavoro come riflettendo sulle conseguenze dell'Intelligenza Artificiale (IA). C'è un umanesimo da recuperare, che passa dalla parola, dal volto, dalle mani e dal cuore di esseri umani: «Quando la parola viene simulata, essa non costruisce una relazione, ma una sua parvenza. L'imitazione artificiale della relazione di cura o di accompagnamento può diventare pericolosa» (MH 100).

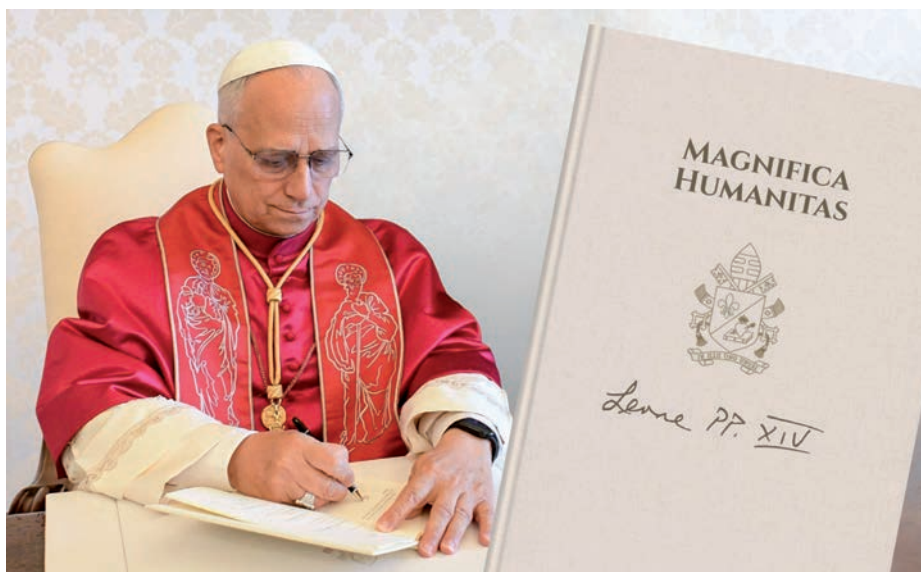
Per questo le scelte di mercato e il progresso tecnologico, compresa l'IA, non potranno mai sostituire la dignità di ogni essere umano e il valore del suo lavoro.

Non bisogna perdere di vista, quindi, la costruzione di un mondo «a misura d'uomo» che, anche nel percorso di conoscenza, comporta una necessaria e ineludibile esperienza del limite. Questo non

significa chiusura alle scoperte o a nuovi traguardi (genetica, robotica, tecnologia, intelligenza artificiale), quanto la conferma che «è proprio nel nostro essere limitati che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità e al fallimento» (MH 119). «Dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite» (MH 118). «Evitiamo, dunque – scrive il Papa – la «sindrome di Babele»: l'idolatria del profitto che sacrifica i deboli, l'uniformità che appiattisce le differenze, la pretesa di un linguaggio unico – anche digitale – capace di tradurre tutto, persino il mistero della persona, in dati e prestazioni» (MH 10). Un'enciclica da leggere e su cui riflettere, che ci aiuta a credere nella storia perché essa continua ad essere illuminata da una Sapienza che la guida.

✠Antonello Mura

La prima Lettera enciclica di Leone XIV



Lunedì 25 maggio nella Sala Stampa Vaticana, alla presenza del Pontefice, è stata resa ufficiale la prima lettera enciclica che Leone XIV ha firmato il 15 maggio scorso nel 135° anno della *Rerum Novarum* di Leone XIII

di **Filippo Corrias**
cancelliere vescovile

L'incipit latino del documento, *Magnifica humanitas*, costituisce il titolo dell'enciclica e fa il punto della situazione riguardo «alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale». Il documento è suddiviso in 245 paragrafi; dopo un'introduzione, Leone XIV sviluppa il tema in 5 capitoli che chiude con una riflessione.

«La magnifica umanità – scrive il Papa in apertura – creata da Dio si

trova oggi di fronte a una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo».

«Desideriamo – scrive il pontefice nell'introduzione – entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, insieme ai quali prendiamo parte agli avvenimenti, alle domande e alle aspirazioni dell'umanità. Vogliamo individuare, insieme con loro, nuove strade per il bene comune e la promozione di una vita dignitosa per tutti. Tale attitudine al dialogo è

parte integrante della vocazione della Chiesa. Celebriamo quest'anno il 135° anniversario della *Rerum Novarum*. Con quel documento, Leone XIII ha dato impulso a quella riflessione sulla società, sull'economia e sulla politica che oggi chiamiamo *Dottrina sociale della Chiesa*. E quando alcuni obiettavano che la Chiesa non doveva sprecare energie in questioni mondane, ma preoccuparsi di comunicare un messaggio di vita eterna, egli rispondeva con realismo e sapienza che l'annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli. Sono trascorse molte decadi da allora, e il Magistero, i pastori, i teologi e i fedeli hanno continuato a riflettere sulle questioni sociali *alla luce del Vangelo*. Oggi la Dottrina sociale della Chiesa è un patrimonio di saggezza, ove troviamo principi, criteri e orientamenti concreti per agire. Essa si fonda sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione e, in dialogo con le scienze, ci aiuta a leggere con lucidità le sfide del presente, individuando percorsi adeguati per vivere una testimonianza cristiana limpida, con gioia e al servizio del mondo».

LE ENCICLICHE SOCIALI

Leone XIII , <i>Rerum Novarum</i> (1891)
Pio XI , <i>Quadragesimo Anno</i> (1931)
Giovanni XXIII , <i>Mater et Magistra</i> (1961)
Giovanni XXIII , <i>Pacem in Terris</i> (1963)
Paolo VI , <i>Populorum Progressio</i> (1967)
Giovanni Paolo II , <i>Laborem Exercens</i> (1981)
Giovanni Paolo II , <i>Sollicitudo Rei Socialis</i> (1987)
Giovanni Paolo II , <i>Centesimus Annus</i> (1991)
Benedetto XVI , <i>Caritas in Veritate</i> (2009)
Papa Francesco , <i>Laudato Si'</i> (2015)
Papa Francesco , <i>Fratelli Tutti</i> (2020)
Leone XIV <i>Magnifica humanitas</i> (2026)

«Negli ultimi anni è divenuto sempre più evidente quanto rapidamente e profondamente la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale (IA) e la robotica stiano trasformando il nostro mondo».

Leone XIV

Lo Spirito del Padre parla in voi



fotografia di Aurelio Candido

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Mt 10, 16-20)

di **Antonio Carta**

Ogni cristiano è chiamato a portare pace e guarigione nelle ferite del mondo. È un compito che nasce dal Vangelo e che interpella ciascuno nella concretezza della vita quotidiana, secondo le proprie responsabilità e possibilità. In questa prospettiva, Papa Leone richiama con insistenza la necessità di costruire una pace *disarmata e disarmante*: una pace che non trae forza dalle armi o dalla logica della sopraffazione, ma dalla mitezza, dal dialogo e dalla capacità di riconoscere nell'altro un fratello. Gesù stesso, tuttavia, non nasconde la durezza della missione cristiana: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi». Il credente vive così una tensione profonda: appartenere all'unico gregge guidato dal *Bel Pastore* e, nello stesso tempo, attraversare un mondo segnato da violenza, odio e ingiustizia. È una condizione che accompagna la storia della Chiesa fin dalle origini e che ancora oggi si manifesta in molte parti del mondo. Eppure, proprio l'Agnello immolato sulla croce illumina il grande paradosso della fede cristiana: quando il bene sembra sconfitto, è lì che in realtà matura la vittoria; quando il male appare trionfare, è lì che inizia la sua sconfitta. La croce di Cristo rivela, infatti, una

forza diversa da quella umana. La violenza non viene vinta con altra violenza, ma con l'amore che sa assumere il male senza restituirlo. È la logica della *nonviolenza* evangelica, che continua a interrogare la coscienza del mondo contemporaneo. In questo orizzonte acquistano un significato particolarmente drammatico – ma anche una straordinaria forza di testimonianza – i dati contenuti nel rapporto *World Watch List 2025* dell'organizzazione umanitaria *Open Doors*. Secondo il rapporto, oltre 380 milioni di cristiani nel mondo subiscono persecuzioni, discriminazioni o violenze a causa della propria fede, mentre

nell'ultimo anno 4.476 cristiani sono stati uccisi. Le situazioni più gravi si registrano in Corea del Nord, seguita da Somalia, Yemen, Libia e Sudan, dove professare apertamente la fede cristiana può significare vivere nella clandestinità o mettere a rischio la propria vita. Di fronte a queste sofferenze, il Vangelo non invita alla paura né alla rassegnazione, ma alla testimonianza e alla perseveranza. Gesù rassicura i suoi discepoli con parole che attraversano i secoli, parole di *vita eterna*: «Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi». La Speranza cristiana guida alla certezza che anche dentro la persecuzione, il dolore e le contraddizioni della storia, Dio continua a sostenere il suo popolo e a rendere possibile quella pace che il mondo, da solo, non riesce a costruire. Il biblista *Silvano Fausti* nella sua opera *Una comunità legge il Vangelo di Matteo* (ed. EDB), commenta la pericope precisando: «Persecuzioni, processi, punizione e morte non sono la sconfitta, ma il *martirio-testimonianza* del Signore della vita. Il processo ai discepoli, come quello di Gesù, è in realtà il processo e il giudizio di salvezza per il mondo». Una testimonianza che, ieri come oggi, continua a illuminare con la forza silenziosa e disarmata del Vangelo.

Obolo

Obolo /'ɔbolo/

s. m. dal lat. *obólus*, der. gr.

ὀβολός, moneta, e per estensione piccola donazione

di **Paolo Balzano**

Nell'antichità greca l'obolo era una barra metallica usata come unità di misura e di scambio. Da qui derivò il nome di una piccola moneta, equivalente ad Atene alla sesta parte della *dracma*, coniata per lo più in argento, talvolta in oro, e in età più tarda in bronzo. In età romana l'obolo era la moneta spicciola. Gli antichi erano soliti mettere delle monete sugli occhi o anche in bocca ai defunti, il cosiddetto *obolo di Caronte*: secondo il mito, egli, in cambio di poche monetine, trasportava le anime sul fiume *Acheronte*, un passaggio obbligato per entrare nell'*Ade*, il regno dei morti. Aristofane ne parla in una sua celebre opera (*Βάτραχοι*), le *Rane*, in cui ironizza sulla pervasività del denaro, presente anche nell'aldilà. Anche Virgilio nell'*Eneide* cita Caronte e la sua pretesa di essere pagato per il servizio svolto per le anime. Il termine continuò a essere usato anche nel Medioevo. Per estensione obolo prese a essere una somma di denaro di valore limitato, quindi una *consegna* concessa senza pretendere nulla in cambio. Con questo significato la parola è arrivata fino a noi anche per indicare le offerte dei fedeli.

L'*Obolo di San Pietro* è, ad esempio, un fondo che raccoglie le donazioni devolute al Pontefice per sostenere la sua missione. Se nel passato meno recente l'Obolo di San Pietro era formato dal versamento di rendite di tipo patrimoniale, con la fine dello Stato Pontificio fu ricostituito attraverso la solidarietà dei tanti fedeli sparsi in tutta l'Europa e nel mondo, preoccupati



che il Papa non rimanesse privo di risorse e mezzi materiali, soprattutto per soccorrere i poveri. Nel 1881, per esempio, ci fu un terremoto in Croazia e il Papa riuscì a soccorrere la popolazione grazie all'*Obolo*, con una vasta mobilitazione. Ancora oggi attraverso questo fondo speciale il Papa riceve per dare a chi ha bisogno. Nel 2024 l'*Obolo* ammontava a 58 milioni di euro, una forte somma fatta di

piccole opere di generosità di tanti cristiani.

Con il Battesimo coloro che lo ricevono diventano membri della Chiesa a tutti gli effetti con determinati diritti e doveri. Tra questi, uno dei più rilevanti è quello di dover e poter contribuire, in base alle proprie risorse, alle necessità materiali della comunità ecclesiale. Secondo il canone 222 del Codice di Diritto Canonico «I fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri». Inoltre, essi «sono anche tenuti all'obbligo di promuovere la giustizia sociale, come pure, memori del comandamento del Signore, di soccorrere i poveri coi propri redditi». Non si tratta semplicemente dell'adempimento di un dovere fiscale, ma dell'opportunità di poter essere *parte attiva* nell'azione ecclesiale e quindi

dell'annuncio del Vangelo. Si tratta di un modo importante per la costruzione di una vera comunione ecclesiale.

L'*oblazione* ha quindi un profondo significato morale e religioso. Un vero atto di libera generosità. In questo senso il mito greco può assumere un significato rinnovato nel Vangelo: le monetine sugli occhi diventano segno di resurrezione attraverso l'amore, se l'obolo viene inteso come atto di fraternità. Nel regno di Dio si entra per amore. Gratuitamente.

Santa Germana Cousin

di **Michele Congiu**

vicario generale

In un pomeriggio del 1644, la monotona quotidianità del piccolo villaggio di Pibrac fu scossa da un evento. Il necroforo locale, intervenendo sul pavimento della chiesa parrocchiale per preparare la sepoltura di una parrocchiana, scoprì il corpo di una ragazza, in perfetto stato di conservazione, del tutto incorrotto, tanto da sembrare semplicemente assopita: le membra flessibili, la pelle e la carne di colorito vivo. In pochi istanti, tutto il villaggio si riversò nella chiesa per vedere il prodigio. I più anziani non ebbero difficoltà a identificare la ragazza: si trattava di **Germana Cousin**, una pastorella morta poco più di quarant'anni prima. La buona gente del villaggio tolse il corpo di Germana dalla terra e lo collocò in una cappella, iniziando a venerarla perché, pensava, tanta pace e serenità potevano emanare solo dal corpo di una vera santa. La storia di santa Germana, umanamente, sembra una sfilza di disgrazie: la madre muore poco dopo averla partorita; il suo fisico è segnato da una mano malformata e il viso deturpato, per un'infermità cronica da malnutrizione; la nuova moglie del padre – una vera *matrigna* nel senso deleterio del termine – la detesta e la tratta in modo disumano: le vieta di sedersi alla tavola di famiglia e le proibisce di dormire in casa (santa Germana non ha mai dormito su un vero letto: riposava nella stalla o, alle volte, in un sottoscala). Poiché per le sue condizioni il matrimonio era impensabile, non le insegnarono neanche i lavori domestici, incaricandola di pascolare le pecore: così avrebbe passato in casa e nel villaggio il meno tempo possibile. Tuttavia, santa Germana, dietro al gregge, non passava il tempo a piangere sulla sua sorte: sempre gioiosa, serena, viveva un intenso rapporto con Dio e con la Beata Vergine Maria, con una fede semplice e una vita di pietà costante: ogni giorno partecipava alla Messa, affidando il



gregge al suo Angelo custode (e non una sola pecora andò mai perduta); a mezzogiorno, ovunque si trovasse, si inginocchiava per recitare l'*Angelus* (alcune volte persino in mezzo al torrente che doveva guardare con il gregge); non tralasciava mai il Rosario e offriva le sue sofferenze e numerosi sacrifici volontari in riparazione delle bestemmie e dei sacrilegi. Per di più, era una *catechista spontanea*, perché intratteneva i giovani contadini raccontando il Vangelo e i misteri della fede. Attorno a lei fiorirono alcuni miracoli. La matrigna, avendola sorpresa a riempire il grembiule di pane per i poveri, quando le ordinò di *vuotare il sacco*, invece del pane caddero fiori. Un giorno, mentre andava a Messa, dei contadini la canzonarono, chiedendole come avrebbe fatto a guardare il torrente in piena: lei si avvicinò alla riva e le acque si aprirono, consentendole di passare all'asciutto. All'alba del 15 giugno 1601, poiché il gregge non era uscito al pascolo, entrarono nella stalla a vedere cos'era successo. Trovarono il corpo di santa Germana in mezzo alle pecore, perché la sua anima era entrata in Paradiso. Aveva appena ventidue anni.

Non una sola parola di quest'umile pastorella è mai stata tramandata, ma la sua vita insegna che il vero valore, l'autentica bellezza, il successo e la gloria sono quelli conquistati al cospetto del Signore, che ha voluto rivelare la grandezza di santa Germana, rifiutata dal mondo, *ma scelta e preziosa davanti a Dio*.

Oggi santa Germana è patrona, oltre che dei pastori, anche dei giovani "a rischio". Viene da pensare che aveva ragione il buon Papa Gregorio XVI quando, leggendo gli atti della sua causa di canonizzazione, disse: «È la santa di cui avevamo bisogno».

Martirologio Romano

A Pibrac nel territorio di Tolosa in Francia, santa Germana, vergine, che, nata da genitori sconosciuti, condusse fin dalla fanciullezza una vita di servitù e infermità, patendo con animo forte e spirito gioioso ogni genere di tribolazioni, finché a soli ventidue anni riposò in pace.

Pibrac (Francia), 1579 circa – 15 giugno 1601

Memoria liturgica: 15 giugno



Il sacerdote come **guida** di comunità

La due giorni
di aggiornamento
del clero delle
Diocesi di Nuoro
e Lanusei

di **Luca Mele**

Con una riflessione sull'autorevolezza di coloro che hanno il compito di guidare, «fondata sulla disponibilità alla Parola e nella docilità allo Spirito, non automaticamente sul ruolo», il vescovo Antonello Mura ha introdotto durante la preghiera iniziale il corso di aggiornamento per il clero delle sue diocesi di Nuoro e di Lanusei, tenutosi nell'Hotel Marina Beach di Orosei il 14 e il 15 maggio scorsi.

Due giorni di approfondimento per i presbiteri e i diaconi delle due chiese particolari dedicati al tema «Guide di Comunità» dal punto di vista, giuridico, teologico e pastorale grazie a Mons. Marco Mellino, sottosegretario del Dicastero per i testi legislativi, a don Felipe Heredia Esteban, giudice della Rota romana, a Fabrizio

Carletti del Centro studi missione Emmaus. Varie questioni con cui i ministri hanno a che fare quotidianamente nelle responsabilità amministrative e nelle strategie comunitarie in parrocchia.

Nella mattinata di giovedì, con numerosi riferimenti al Codice di diritto canonico e alla normativa civile, Mellino ha chiarito i significati di «beni ecclesiastici» e di «legale rappresentante», ha elencato i criteri generali per una «corretta amministrazione ordinaria e straordinaria», ha spiegato «l'attenzione agli adempimenti contabili nelle attività istituzionali e in quelle commerciali o comunque diverse dalle realtà strettamente riconducibili alla religione e al culto», ha illustrato i doveri nella gestione di beni immobili e mobili.

Dopo di lui, Heredia Esteban si è soffermato



ancora sugli oneri e sulla consapevolezza dei chierici verso i fedeli affidati alla loro cura, proponendo anche attraverso casi concreti modelli di attenzione pastorale alla luce della fede, dell'antropologia, della sociologia, sempre in riferimento ai canoni che meglio esprimono «la centralità della visione dialogico-relazionale della persona».

Nel pomeriggio e all'indomani, Carletti ha avviato i laboratori. Gli 86 partecipanti hanno lavorato in dieci tavoli, eterogenei per età e provenienza dei presbiteri e dei diaconi e coordinati da un facilitatore, per sperimentare concretamente «la necessaria metodologia e la fondamentale criteriologia nelle fasi del discernimento e dell'esercizio del governo». Con uno stile sinodale e regole precise, ogni membro del gruppo ha saputo ascoltare e confrontarsi per condividere infine con tutta

l'assemblea «germogli e fratture» dei propri vissuti in un'epoca caratterizzata da continui e radicali trasformazioni.

Momento centrale la celebrazione eucaristica nella festa di San Mattia presieduta dal vescovo Antonello alla sera: nell'omelia, ha rivisto nelle pagine bibliche proposte dalla liturgia i fondamenti dei temi sviluppati insieme ai relatori: «La scelta di Mattia è la risposta all'esigenza della Chiesa di conservare il numero degli apostoli e la sua elezione è frutto della preghiera e di un discernimento basato su criteri specifici dove lo Spirito attecchisce». Nella conclusione, a fine mattinata del venerdì, il dibattito in sala è stato ancora vivace e costruttivo; qui non sono mancati i sentimenti di apprezzamento per le materie trattate e di riconoscenza per l'occasione di essersi ritrovati insieme.

I sacerdoti delle due diocesi durante il corso di aggiornamento tenutosi nell'Hotel Marina Beach di Orosei.



Tre nuovi sacerdoti per la Chiesa di Nuoro

di **Franco Colomo**

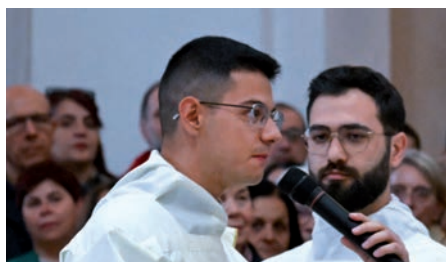
L'Ortobene

La Chiesa di Nuoro gioisce insieme a Federico Bandinu, Alessandro Mesina e Alessandro Sale, che domenica 3 maggio sono stati ordinati sacerdoti dal vescovo Antonello. Nati nel 1998, hanno visto germogliare la vocazione in famiglia, ma soprattutto nel contesto delle rispettive parrocchie: le une e le altre hanno fatto loro da corona in una Cattedrale gremita. C'erano i fedeli giunti da Dorgali e Siniscola, paesi di origine, ma anche dalle comunità nelle quali hanno prestato il proprio servizio come diaconi.

Il momento del sì definitivo è accompagnato da qualche timore, ma i tre giovani sono accomunati dalla volontà di testimoniare l'amore del Signore: «Una cosa in particolare mi spaventa – confessa Alessandro Sale –, il ritrovarmi a fare il prete, piuttosto che esserlo; dare spazio a un ruolo a discapito del centro, il fondamento, della mia vocazione». «Mi abbandono a Dio che, nonostante la mia piccolezza, mi dona la grazia di rimanere in Lui», dice Federico. «Mi consola – aggiunge Alessandro Mesina – che il “per sempre” è anzitutto di Dio, e che si farà sentire in ogni momento, quando e come vorrà». «Carissimi Alessandro, Federico e Alessandro,

diventate presbiteri in un tempo non facile, come d'altronde ogni epoca – ha detto loro il vescovo nell'omelia –. Questo tempo ha però paure e dubbi che rischiano di mettere in crisi la fede, la fiducia in Dio e nella stessa Chiesa. Mostrate con gioia quel volto che cercavate e che avete incontrato, ma imparate anche a vedere il volto di Dio in coloro ai quali vi rivolgete. Anche quando essi vi appaiono lontani. Ogni essere umano, fatto a immagine e somiglianza di Dio, offre una visuale di quel volto che avete desiderato incontrare e che da oggi seguite da vicino».

L'incoraggiamento a prendere il largo nella missione è accompagnato dalla certezza di non essere soli. Pur in un contesto di progressivo spopolamento e invecchiamento, non mancano germogli di speranza che vedono nel fiorire di nuove vocazioni un motivo di gratitudine del quale monsignor Mura si è fatto interprete: «Provo come Vescovo la gioia più bella – ha detto –, quella di essere strumento della grazia di Dio per questa Chiesa. Dal 13 aprile a oggi ho presieduto per le due Diocesi l'ordinazione di cinque nuovi presbiteri. Un dono immenso, un investimento di amore da parte di Dio per le due Chiese, al quale sono felice di partecipare in prima persona. Chiedo al Signore di conservarci questo entusiasmo e che la sua grazia ci sostenga in ogni scelta e necessità».



La **bellezza** tra arte e liturgia



Domenica 17 maggio, nell'Auditorium Fraternità di Tortoli, si è tenuto l'ultimo incontro della Scuola di Teologia diocesana dal titolo "Fede, liturgia e arte"

di **Pietro Sabatini**

responsabile Scuola di Teologia

Il tema ha suscitato perplessità circa l'urgenza dell'argomento proposto, come mi hanno raccontato alcune persone.

Don Tiziano Ghirelli, Canonico della Basilica di San Pietro ed esperto di

questi argomenti, incaricato di affrontare la riflessione su questo tema, ha iniziato il suo discorso rispondendo a queste obiezioni con una citazione di Papa Francesco: «A che serve l'arte in un mondo ferito? Non ci sono forse cose più urgenti, più concrete, più necessarie? L'arte non è un lusso, ma è una necessità dello spirito. Non è fuga, ma è responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza» (Papa Francesco, *omelia per il Giubileo degli artisti*, 16.02.2025). L'arte è un linguaggio che, prima che alla

ragione, parla al cuore dell'uomo. I segni, le immagini, la gestualità, i suoni, i profumi, i colori, toccano la sfera dei sensi prima delle forme verbali e, talvolta, con maggiore evidenza, esprimendosi con più incisività delle stesse parole.

Lasciandoci guidare all'insegnamento del magistero, appare chiara la necessità di educare e far crescere la sensibilità artistica nel popolo di Dio.

L'Evangelii Gaudium (n.166) ci

ricorda che la «caratteristica della catechesi, sviluppatasi negli ultimi decenni, è quella dell'iniziazione mistagogica, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità e una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana». Ci invita quindi ad accompagnare l'impegno dell'annuncio con una liturgia fatta di segni resi sempre più belli dalla capacità di utilizzare le diverse espressioni artistiche: la sontuosità degli edifici, la bellezza dei canti, l'eleganza dei paramenti.

Dalle immagini delle catacombe agli affreschi di Giotto e dei suoi contemporanei, fino alle ricchissime decorazioni barocche, la Chiesa ha sempre utilizzato l'arte per raccontare a tutti la storia della salvezza e il vangelo di Gesù. Per questo motivo l'artista, che deve produrre una sua opera per l'evangelizzazione o per la celebrazione liturgica, ha bisogno di lavorare in sintonia con i teologi, che aiutino ad armonizzare la sua ispirazione con il messaggio evangelico.

Il rapporto tra arte ed esperienza religiosa si può descrivere evidenziando tre livelli diversi: **Arte religiosa**. Sotto questo appellativo possiamo ascrivere tutte le espressioni che mirano a elevare lo spirito umano in una qualche prospettiva metafisica.

Arte cristiana. Si tratta di espressioni ispirate alla storia salvifica.

Nella categoria di *arte cristiana* è da includersi ogni manifestazione artistica destinata agli ambiti dell'annuncio, della catechesi, della devozione popolare e delle pie pratiche.

Arte sacra o liturgica, che riguarda



foto di Laura Porcu

pagina sinistra: CARAVAGGIO: L'incredulità di San Tommaso; in basso: Don Tiziano Ghirelli, canonico della Basilica di San Pietro



squisitamente e peculiarmente il culto. In questo caso le opere entrano nella dinamica celebrativa in cui è manifestata la salvezza che Dio ci dona. Per imparare a distinguere i diversi livelli, don Ghirelli, citando *Evangelii Gaudium* (167), ha ricordato che la *formazione* è l'imperativo che oggi deve provocare il nostro essere credenti e il nostro essere annunciatori della Buona Notizia di un Dio non ci ha lasciato

soli, ma che è con noi e opera a nostro vantaggio.

L'incontro si è concluso con una sintesi che don Ghirelli ha tratto da magistero di San Giovanni Paolo II: «L'arte sacra deve tendere a offrirci una sintesi visuale di tutte le dimensioni della nostra fede». Per un approfondimento si consiglia la lettura del *Messaggio del Santo Padre Paolo VI agli artisti* a chiusura del Concilio Vaticano II, dell'8 dicembre 1965.

L'ACR **atterra** a Tertenia



fotografie di Antonio Lai

La Festa degli incontri, nel tradizionale appuntamento del 1° Maggio, ha fatto tappa a Tertenia, ripercorrendo ambientazione, la Stazione Spaziale Internazionale (ISS), e temi del percorso annuale

di l'équipe diocesana ACR

Pronti, partenza, via! Atterraggio a Tertenia per il primo maggio 2026, dove l'intera comunità ha accolto 500 bambini arrivati da tredici paesi della diocesi. **C'è spazio per te.** Lo slogan dell'anno è stato un ottimo spunto di accoglienza, accompagnato e approfondito dal versetto evangelico di Matteo (17, 4): «Signore è bello per noi essere qui». Ed è davvero stato bello essere lì, tutti presenti alla *Festa degli incontri* diocesana, ormai storicamente conosciuta come il 1° Maggio.

Ambientazioni e ruoli. Esattamente come ciascun astronauta all'interno dell'ISS ha un compito specifico – ingegneri, biologi, fisici – e lavorano insieme a un grande progetto, allo stesso modo gli *acierrini* presenti hanno avuto un ruolo specifico durante la giornata. Il primo compito importante è stato assolto da Elena Rossi di Tertenia e da **Gianmarco Arras** di Loceri che si sono confrontati con il Vescovo durante l'omelia analizzando orbite, galassie, stelle e pianeti. Il secondo è stato quello affidato a **Katia Piras** di Baunei che con grande impegno ha realizzato il disegno dell'adesivo consegnato a tutti i partecipanti alla giornata. Altro momento importante è stato quello dell'*offerta caritativa* che, sotto suggerimento del parroco di Tertenia, don Joilson, è stata devoluta a un'associazione brasiliana che si occupa di bambini autistici, l'AMA. Oltre all'eccellente organizzazione della





giornata da parte della comunità terteniense guidata con impegno e amore proprio da don Joilson, rilevante è stata la presenza del vescovo Antonello Mura, sempre molto attento e disponibile con i più piccoli; dell'Assistente diocesano ACR, don Federico Murtas, e di tutti i parroci che, oltre ad aver accompagnato i loro ragazzi, hanno concelebrato la Santa Messa. Naturalmente non sarebbe stato 1° Maggio senza la *Marcia della Pace* che, come un serpentone, ha attraversato le vie del paese con canti e urla di gioia, concludendo il suo percorso con l'omaggio floreale alla Madonna, dove il sindaco Giulio Murgia e il vescovo hanno ringraziato tutti per la presenza. Dopo il pranzo nella località di *Su Giuncargiu*, i giochi hanno fatto esplodere il dinamismo e l'entusiasmo di tutti, grandi e piccoli. E, anche quest'anno, tutti hanno portato a casa un cuore pieno di gioia.



fotografia di Pietro Basoccu

Il clima presenta il conto

Fotografie di Pietro Basoccu



Il clima estremo non è più un'emergenza occasionale, ma una condizione con cui territori e imprese devono fare i conti ogni anno. E l'Ogliastro non fa eccezione: piogge intense, vento, siccità e temperature record mettono sotto pressione agricoltura, strutture turistiche e paesaggi, con danni sempre più pesanti. Investire in prevenzione significa proteggere economia e comunità: dalla cura del suolo ai sistemi di monitoraggio, fino a pratiche sostenibili e interventi di adattamento capaci di rendere i territori più sicuri e resilienti

Temperature tropicali a novembre, neve e gelo nel maggio delle rose e della prima frutta primaverile. Cosa sta succedendo al clima? Siamo nel bel mezzo del cambiamento?

di **Augusta Cabras**

Negli ultimi dieci anni la Sardegna ha registrato un aumento evidente degli eventi climatici estremi: alluvioni improvvise, ondate di calore, incendi boschivi e periodi di siccità prolungata.

I dati di ARPAS, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna, della Protezione Civile e dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, mostrano una tendenza verso fenomeni estremi sempre più frequenti e intensi. La Sardegna è stata sempre la patria del sole, ma se consideriamo anche solo l'ultimo decennio, risulta che le ondate di calore siano aumentate e abbiano avuto una durata maggiore, con temperature sopra la media climatica del periodo di riferimento. E accanto alle ondate di calore, si contano le piogge alluvionali che per la loro forza e intensità lasciano nei territori danni ingenti e in alcuni casi anche vittime.

Secondo il Rapporto Meteo e Clima dell'ARPAS e gli studi climatici utilizzati dalla Regione Sardegna, gli eventi di pioggia estrema nell'isola sono aumentati fino al 400% rispetto a circa 35 anni fa. In pratica, nelle aree costiere della Sardegna si è passati da una media storica di 2-3 episodi estremi all'anno a oltre dieci eventi annui oggi, e specifica che il cambiamento non riguarda tanto la quantità *totale* di pioggia annuale, ma la sua *distribuzione*: le precipitazioni sono sempre più irregolari, concentrate e violente. Oggi si alternano lunghi periodi



Quando pioggia e sole cambiano la faccia al mondo

secchi a nubifragi molto intensi in poche ore. Nel 2025 l'ARPAS ha registrato: **+1,3 °C** nelle temperature massime rispetto alla media climatica 1981-2010; **+0,8 °C** nelle temperature minime; nel giugno 2025 anomalie fino a **+4,1 °C**. In molte aree interne ci sono stati oltre **100 giorni all'anno sopra i 30 °C** e fino a **110 notti tropicali** annue (temperature minime >20 °C). Questo significa che rispetto a 20-30 anni fa il caldo non è solo più intenso, ma *dura molto più a lungo*. Inoltre il livello del mare lungo le coste della Sardegna è salito di circa 8 centimetri negli ultimi 25 anni. La comunità scientifica internazionale ha dibattuto a lungo

sulle cause e sulla intensità sia dell'effetto serra che dei cambiamenti climatici e il legame con l'azione dell'uomo è sempre più evidente.

E allora cosa si fa? C'è modo di invertire la rotta?

In Sardegna la *Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (SRACC 2019, attualmente aggiornata con Delibera del 22 maggio 2024, n. 14/71) affronta il tema del **cambiamento climatico** in un'ottica di sviluppo e con un approccio positivo. Si propone, infatti, di ripensare i modelli economici e sociali in chiave di sviluppo sostenibile e si propone di integrare gli aspetti di mitigazione e



di adattamento ai cambiamenti climatici, adottando un approccio locale e territoriale per affrontare sfide globali.

Sembra dire: si parte *dal* piccolo e *nel* piccolo per affrontare un problema grande, avendo una visione integrata, senza prescindere dall'interconnessione tra le varie dimensioni della vita dell'uomo e della Terra: quella ambientale, sociale, economica e culturale. Il tema è complesso, sfaccettato, chiama in causa il singolo e le comunità, il sindaco del piccolo paese e il capo di Stato, i governi locali e le grandi potenze. Ma se è vero che ciascuno deve fare la propria parte, assumendo

comportamenti che salvaguardano l'ambiente, riducono la produzione di rifiuti e lo spreco di risorse, è anche vero che ci sono questioni che sovrastano la scelta del singolo cittadino. Parliamo ad esempio delle guerre, delle politiche agricole imposte dall'alto, dei sistemi di produzione insostenibili sotto diversi punti di vista: umano, ambientale e sociale. Se guardiamo alle guerre, gli studi confermano che

le attività militari e i conflitti armati generano circa il 5,5% delle emissioni globali di gas serra, sia per l'utilizzo di combustibili fossili durante le operazioni, sia perché vengono liberate nell'aria, nel suolo e nelle acque una quantità enorme di sostanze tossiche che distruggono interi ecosistemi. A tutti i livelli serve uno sguardo nuovo, diverso. E lo ha detto con forza Papa Francesco, nella sua *Laudato Si'*: «La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo

diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma a una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusa nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale. È possibile, tuttavia – continua Bergoglio –, allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale.

La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio, quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzione meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico. O quando la tecnica si orienta prioritariamente a risolvere i problemi concreti degli altri, con l'impegno di aiutarli a vivere con più dignità e meno sofferenze. E ancora quando la ricerca creatrice del bello e la sua contemplazione riescono a superare il potere oggettivante in una sorta di salvezza che si realizza nel bello e nella persona che lo contempla. L'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico?».

Ogliastro fragile

Fotografia del territorio e buone pratiche da mettere in campo per fare prevenzione

di **Mariangela Serrau**

L'Ogliastro è un territorio straordinario per ricchezza ambientale, biodiversità, paesaggi e identità culturale. Ma è anche un **territorio fragile**. La sua conformazione geomorfologica, la presenza di versanti acclivi, il reticolo idrografico inciso e spesso torrentizio, l'alternanza tra lunghi periodi siccitosi ed eventi meteorici intensi, rendono questa parte della Sardegna particolarmente esposta al dissesto idrogeologico. Oggi, con il cambiamento climatico in atto, questa vulnerabilità è diventata ancora più evidente. Negli ultimi anni assistiamo con maggiore frequenza a fenomeni estremi: piogge concentrate in poche ore, bombe d'acqua, alluvioni lampo, ondate di calore prolungate, incendi sempre più distruttivi. Il clima che cambia modifica il comportamento del territorio. Dove prima il suolo riusciva ad assorbire le precipitazioni, oggi spesso non riesce più a farlo; dove il reticolo idrico minore garantiva il naturale deflusso delle acque, oggi troviamo alvei ostruiti.

A questo si aggiungono alcune criticità strutturali: l'abbandono delle attività agricole e pastorali tradizionali; la perdita della manutenzione diffusa del territorio; l'aumento delle superfici percorse dagli incendi; la presenza di infrastrutture vulnerabili; l'urbanizzazione in aree esposte a rischio; la riduzione della capacità del suolo di assorbire l'acqua. Se in passato il presidio umano delle campagne garantiva una cura continua del suolo, dei

terrazzamenti, dei muretti a secco, delle canalizzazioni rurali, delle sistemazioni idraulico-forestali, oggi molte aree interne soffrono l'abbandono, con conseguenze dirette sulla stabilità idrogeologica. Quello del **dissesto idrogeologico** non è un evento improvviso o casuale. È quasi sempre il risultato dell'interazione tra fattori naturali e azioni umane. Frane, erosione dei suoli, esondazioni e instabilità dei versanti sono fenomeni che esistono da sempre nei territori mediterranei, ma diventano più pericolosi quando il territorio perde capacità di resilienza.

Quando il terreno perde copertura vegetale o viene impermeabilizzato, l'acqua piovana non riesce a infiltrarsi e scorre rapidamente in superficie, aumentando erosione e rischio di esondazioni. Gli incendi rappresentano uno dei problemi più gravi. Un bosco incendiato perde temporaneamente la sua funzione di protezione: il suolo diventa più fragile, aumenta il ruscellamento superficiale e cresce il rischio di frane e colate detritiche durante le piogge successive.

I boschi svolgono un ruolo strategico nella stabilità del territorio. Non sono soltanto un patrimonio naturale e paesaggistico, ma vere infrastrutture ecologiche di protezione. Un bosco sano, infatti, trattiene il suolo attraverso le radici; rallenta la velocità dell'acqua; favorisce l'infiltrazione nel terreno in maniera lenta; riduce erosione e trasporto di sedimenti; contribuisce alla regolazione climatica; protegge biodiversità e paesaggio.

Per questo la **gestione forestale sostenibile** è una componente essenziale delle politiche di prevenzione. Un bosco abbandonato non è necessariamente un bosco più sicuro. La mancata gestione può

favorire accumulo di biomassa secca, aumento del rischio incendio e perdita di resilienza. Ecco perché è importante promuovere la manutenzione forestale, la prevenzione antincendio, il recupero delle aree degradate, la tutela delle fasce ripariali, gli interventi di sistemazione idraulico-forestale. Per troppo tempo si è intervenuti soprattutto dopo le emergenze. Oggi è necessario cambiare approccio: la **prevenzione** deve diventare una priorità strutturale. Questo significa **investire** in una **pianificazione territoriale**: serve una pianificazione **aggiornata e coerente** con i nuovi scenari climatici. **Non si può**





continuare a costruire in aree a rischio idraulico o franoso. Serve una manutenzione costante del territorio. La sicurezza si costruisce attraverso interventi continui: pulizia dei canali, manutenzione delle opere idrauliche, cura della viabilità rurale, gestione della vegetazione. Per questo la gestione forestale sostenibile deve diventare parte integrante delle politiche di prevenzione. Interventi di diradamento selettivo, manutenzione della viabilità forestale, cura delle fasce parafranco, valorizzazione delle filiere del legno e della biomassa, recupero delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, possono contribuire sia

alla tutela ambientale sia alla riduzione del rischio.

Le comunità che vivono il territorio rappresentano un presidio fondamentale. Agricoltori, allevatori e operatori forestali possono contribuire concretamente alla prevenzione. Per questo è fondamentale costruire una maggiore **consapevolezza collettiva**. Il **rischio zero** non esiste, ma è possibile ridurre vulnerabilità e danni attraverso conoscenza del territorio e comportamenti corretti. Un tema molto importante è l'**educazione ambientale** e la consapevolezza delle comunità locali, temi che ogni anno vengono affrontati nelle **scuole** insieme alle

istituzioni presenti nel territorio. La gestione del rischio non può essere demandata *esclusivamente* alle istituzioni o alla Protezione Civile. I **cittadini** devono conoscere il proprio territorio, sapere quali sono le aree a rischio, comprendere i comportamenti corretti da adottare in caso di emergenza.

Il cambiamento climatico ci obbliga a ripensare il rapporto tra uomo e ambiente, una nuova alleanza. Non possiamo più considerare il territorio come uno spazio da occupare, ma come un sistema complesso da conoscere, rispettare e gestire.

L'Ogliastro possiede risorse importanti: patrimonio forestale, biodiversità, competenze locali e una forte identità comunitaria. Questi elementi possono diventare la base di una strategia moderna di adattamento climatico e prevenzione del dissesto.

Investire nella **tutela del territorio** significa, dunque, proteggere persone, comunità e paesaggio, ma anche creare opportunità economiche e rafforzare la resilienza delle aree interne.

Il territorio ogliastrino ci sta lanciando segnali chiari: gli eventi estremi mostrano quanto sia delicato l'equilibrio tra ambiente e attività umane. Di fronte a questo scenario servono visione, responsabilità, competenza e continuità amministrativa. La prevenzione spesso non fa notizia, ma rappresenta l'investimento più importante per il futuro delle comunità.

Clima che cambia, territorio che risponde: **la vera sfida** è fare in modo che la risposta del territorio non si trasformi in emergenza permanente, ma in occasione per costruire un modello di sviluppo più sostenibile, consapevole e resiliente.

Protezione civile: governare l'incertezza climatica

a cura di **Claudia Carta**

Sempre in prima linea per affrontare le criticità più frequenti: alluvioni, incendi, isolamento delle comunità interne, frane.

È la Protezione Civile. Ne abbiamo parlato con il sindaco di Elini, **Vitale Pili**, che è anche funzionario regionale di Protezione Civile

In un territorio come l'Ogliastra, qual è oggi il ruolo più importante della Protezione Civile?

In un territorio straordinario ma fragile come l'Ogliastra – caratterizzato da pendenze ripide, pareti calcaree, corsi d'acqua a regime torrentizio e una viabilità complessa – il ruolo più importante della Protezione Civile oggi è la transizione da un modello puramente “soccorritore” (reattivo) a uno “predittivo e protettivo” (proattivo). Non si tratta più solo di intervenire con le idrovore durante un'alluvione lampo o di spegnere gli incendi estivi, ma di *governare l'incertezza climatica*. Oggi il compito cruciale è tradurre i dati scientifici e i modelli meteorologici in azioni locali immediate per mettere in sicurezza le persone *prima* che la situazione diventi critica.

Ecco, infatti, molti cittadini associano la Protezione Civile solo alle emergenze. Quanto conta, invece, il lavoro di prevenzione e monitoraggio?

La prevenzione e il monitoraggio sono la parte *invisibile*, ma più importante, di tutto il sistema. Se la Protezione Civile funziona perfettamente in emergenza, significa che la macchina è ben oliata; ma se l'emergenza non si trasforma in tragedia, è merito della prevenzione. Questo lavoro *silenzioso* si articola in tre pilastri: **monitoraggio**

strumentale e visivo che prevede il controllo costante dei pluviometri, dei livelli dei fiumi (come il *Cedrino* o il *Flumendosa* nelle aree limitrofe e i torrenti locali) e dei versanti franosi e del territorio in genere nel periodo più arido per evitare il propagarsi degli incendi. **Pianificazione**, con l'aggiornamento costante dei *Piani di Protezione Civile Comunali* e non. I **nuovi Ambiti Territoriali di Protezione Civile – ATPC**, definiti anche come *Ambiti Territoriali Organizzativi Ottimali*, rappresentano una delle più importanti riforme introdotte dal Codice della Protezione Civile – D.Lgs. 1/2018, attualmente in fase di piena attuazione pratica in Sardegna e nel resto d'Italia. Un piano aggiornato sa esattamente quali famiglie evacuare, che misure adottare, in caso di un'alluvione, incendio e così via. **Manutenzione del territorio**, mediante la pulizia degli alvei dei fiumi, dei canali di guardia e la mappatura delle aree a rischio frana e la manutenzione costante dei terreni limitrofi a strade, centri abitati, ecc. **Il principio cardine** è che un solo euro speso in prevenzione ne fa risparmiare almeno dieci in gestione dell'emergenza e ricostruzione, oltre a salvare vite umane.

Come funziona concretamente la macchina della Protezione Civile quando arriva un'allerta meteo? Chi decide, chi coordina e quali sono i primi interventi?

Quando il *Centro Funzionale Decentrato* della Protezione Civile Regionale emette un bollettino di allerta (gialla, arancione o rossa), si attiva una catena di comando gerarchica ma estremamente fluida: **1. Emissione dell'Allerta e Notifica**. Fase Regionale: la Protezione Civile Regionale invia l'allerta ai Prefetti e a tutti i sindaci dei comuni interessati. **2. Attivazione del COC (Centro**

Operativo Comunale). Fase Comunale: il sindaco, che è l'autorità massima di Protezione Civile sul proprio territorio, allerta o apre il **COC (codici arancione e rosso)**. Vengono convocate le “funzioni” chiave: tecnici comunali, polizia locale, servizi sociali e responsabili



del volontariato. **3. Presidio del Territorio**. Fase Operativa Preventiva: i volontari e i barracelli vengono dislocati nei *punti critici* pre-individuati nei piani (ponti, sottopassi, canali problematici) per monitorare visivamente la situazione e segnalare in tempo reale l'innalzamento dei livelli idrometrici, al fine di mettere in atto le azioni preventive (chiusura di ponti, evacuazioni preventive di abitazioni, ecc). **4. Coordinamento Sovracomunale**. Fase Prefettizia: se l'evento colpisce più comuni (scenario classico in Ogliastra), la Prefettura attiva il **CCS (Centro Coordinamento Soccorsi)** a livello provinciale per gestire le risorse (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Forze dell'Ordine) e supportare i sindaci in difficoltà.

C'è un episodio recente che, secondo lei, racconta bene il valore umano e operativo della Protezione Civile in Ogliastra?



pagina 22: Vitale Pili, funzionario regionale della Protezione Civile. a fianco: alcuni volontari ogliastrini della Protezione Civile

parte attiva del sistema entrando nelle associazioni locali.

Guardando al futuro, l'Ogliastro è preparata ad affrontare eventi climatici sempre più intensi oppure servono più risorse, pianificazione e cultura della prevenzione? L'Ogliastro ha fatto passi da gigante: la memoria storica

Non si può parlare di singoli episodi, ma di tanti casi: penso a quando le forti piogge o le nevicate improvvise isolano alcune frazioni o aziende agricole nell'interno dell'Ogliastro. In quelle ore, il valore operativo si vede nella capacità dei volontari e dei tecnici di liberare le strade con i mezzi d'autotrasporto in tempi record, sfidando il fango o il ghiaccio. Ma il valore umano si manifesta quando le squadre della Protezione Civile fanno chilometri a piedi per portare medicinali salvavita a un anziano isolato in una campagna, o quando passano la notte a monitorare un ponte per dare serenità a un intero centro abitato, o a un territorio rurale accessibile solo da quella viabilità, o quando si resta giorni e notti a cercare e soccorrere persone disperse o ferite accidentalmente. È quel mix di professionalità tecnica e calore umano tipico delle nostre comunità, dove il soccorritore non è un estraneo, ma un vicino di casa.

Insomma, i cittadini possono fare molto, nella vita quotidiana, per contribuire alla prevenzione e alla sicurezza del territorio.

La sicurezza del territorio parte dai piccoli gesti quotidiani di ogni cittadino. Prima di tutto, **informarsi e conoscere** sapere se la propria casa o il proprio posto di lavoro si trova in un'area a rischio idrogeologico (consultando i piani comunali) e conoscere le *buone pratiche* (es. non scendere mai nei garage o scantinati durante un'alluvione); la **manutenzione privata**: mantenere puliti i canali di scolo delle proprie proprietà, i giardini e le grondaie; la **responsabilità durante le allerte**: rispettare rigorosamente le ordinanze del sindaco. Se c'è un'allerta rossa, evitare spostamenti non necessari. Non andare a vedere "quanto è pieno il fiume" per fare un video con il telefono: è un comportamento che mette a rischio la propria vita e quella dei soccorritori. E, certamente, **isciversi al volontariato**: diventare

di eventi drammatici del passato ha creato una forte sensibilità istituzionale e una rete di volontariato straordinaria e resiliente. Tuttavia, servono **più risorse per le infrastrutture**: non bastano i piani, servono investimenti strutturali per mettere in sicurezza i versanti franosi e adeguare i sistemi di deflusso delle acque nei centri urbani; occorre una **semplificazione burocratica**: i sindaci, cioè, devono essere messi in condizione di poter pulire un alveo fluviale o mettere in sicurezza un costone senza dover attendere anni per autorizzazioni ambientali incrociate; infine, occorre una **cultura del rischio continua**: dobbiamo portare la Protezione Civile nelle scuole in modo sistematico. I bambini devono crescere sapendo esattamente come reagire a un'allerta meteo, così come sanno che bisogna allacciare le cinture in auto. La prevenzione non deve essere un'attività emergenziale, ma una *forma mentis* quotidiana.

Eventi estremi e turismo: i danni lungo la costa ogliastrina



La costa dell'Ogliastra, negli ultimi anni, è diventata anche uno dei territori più esposti agli effetti degli eventi climatici estremi

di **Fabiana Carta**

Mareggiate violente, piogge intense, erosione costiera e allagamenti stanno mettendo a rischio non solo l'ambiente naturale, ma anche il sistema turistico locale, fondato in gran parte sulle strutture ricettive affacciate sul mare. Una delle notizie che hanno rimbalzato di più su tutte le testate giornalistiche e sui social è stata la cancellazione di due fra le spiagge più belle del mondo: *cala Goloritzé* e *cala Luna*. Negli ultimi episodi di maltempo e mareggiate, l'innalzamento del livello del mare e la forza delle onde hanno profondamente modificato questi due luoghi iconici del Golfo di Orosei. Per il turismo locale si tratta di un segnale preoccupante. *Cala Luna* e *cala Goloritzé* rappresentano importanti attrazioni naturalistiche

della Sardegna e il loro deterioramento avrebbe conseguenze dirette sull'economia del territorio, fortemente legata alle attività balneari ed escursionistiche. Gli operatori turistici chiedono interventi di tutela e monitoraggio, mentre gli esperti sottolineano la necessità di strategie di adattamento climatico per proteggere le spiagge più vulnerabili. È vero che poi la natura fa il suo corso e le spiagge oggi sono tornate al loro splendore, ma quello che fino a pochi anni fa sembrava un fenomeno eccezionale oggi appare sempre più frequente: il mare avanza, gli arenili arretrano e luoghi simbolo del Mediterraneo mostrano tutta la loro fragilità di fronte alla crisi climatica. Località come Cardedu, Tortoli, Arbatax e Bari Sardo hanno subito danni sempre più frequenti a strade litoranee, stabilimenti balneari, campeggi, hotel e case vacanza. Le mareggiate degli ultimi anni hanno modificato la linea di costa in diversi punti, cancellando tratti di spiaggia e compromettendo infrastrutture costruite troppo vicino al mare.

Il caso simbolo è quello di Cardedu, in particolare del lungomare di *Museddu*. Durante una violenta mareggiata, il mare ha provocato il crollo di un'abitazione e il cedimento di parte della carreggiata costiera. In altre occasioni, le onde hanno eroso interi tratti di spiaggia, lasciando sotto osservazione strutture turistiche e accessi balneari. Gli operatori della zona denunciano una situazione sempre più difficile da gestire, soprattutto nei mesi invernali, quando il maltempo colpisce con

maggior intensità. Anche Tortoli e Arbatax hanno registrato difficoltà e danni importanti. Le piogge intense causano frequentemente allagamenti nelle aree urbane e nelle vicinanze degli stagni costieri, con infiltrazioni in alberghi, B&B e attività commerciali. Le conseguenze economiche sono pesanti. Oltre ai costi di ripristino delle strutture danneggiate, molte attività hanno dovuto affrontare cancellazioni di prenotazioni, chiusure temporanee e un aumento delle spese assicurative. Per campeggi e villaggi turistici situati a pochi metri dalla battigia, l'erosione rappresenta una minaccia concreta alla sopravvivenza stessa dell'attività. La situazione dell'Ogliastra riflette un problema più ampio che riguarda gran parte delle coste italiane. Secondo gli studi sul cambiamento climatico nel Mediterraneo, l'aumento della temperatura del mare e la maggiore frequenza degli eventi meteorologici estremi stanno accelerando i processi erosivi e aumentando il rischio idrogeologico nelle aree costiere.

Dormitorio • Cagliari



È un letto rifatto anche se non c'è una casa.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti per le emergenze abitative, per offrire un riparo quando manca tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

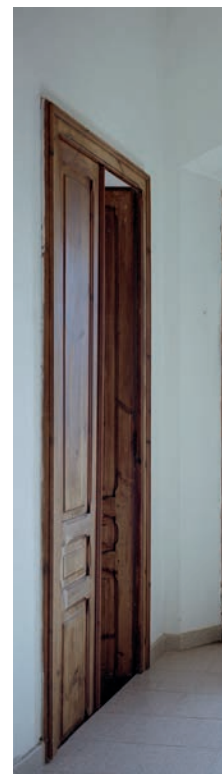
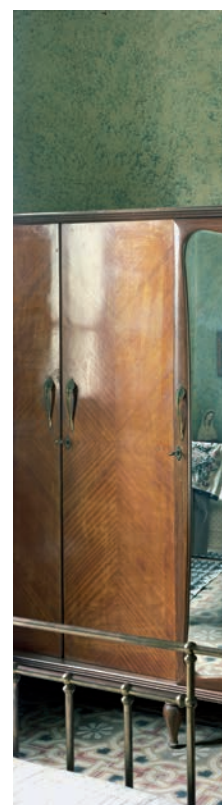
8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Luca Nostri

Biografia. Nel 2021 ha conseguito un PhD in Photography presso la School of Art and Design della Plymouth University, Inghilterra. La sua ricerca è rivolta a una rivisitazione della fotografia documentaria, e alla esplorazione di tematiche relative a luogo, memoria, appartenenza, utilizzando principalmente fotocamere analogiche di grande formato.

26



Nove piazze per la fotografia,
catalogo Soter editrice



CASA LAVRA e CASA USAI

Interni di stanze arredate e vedute esterne per ricreare, con i colori pastello, atmosfere atemporali di luoghi che conservano intatta la magia del tempo



Pasticceria sociale • Cerreto Sannita



È un laboratorio
che dà forma al suo futuro.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 170 progetti a favore di giovani e adulti con disabilità. Perché tutti possano essere protagonisti della propria vita.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.



PATCHWORK

- 30** A tu per tu con **Erna Valentini**
| **32** I Consigli Comunali dei **ragazzi**
| **33** **Raccontare** la realtà: una missione
| **34** A scuola di **solidarietà** | **35** Un'orchestra
di ragazzi | **36** La **preziosa fragilità** dell'essere
umano | **37** Battore Carzedda, **uomo**
del dialogo | **38** Igor Luca Marcon, animatore
| **40** Un paese. Tertenia. **Stefano Crispu**
| **42** **Crescere** sotto lo sguardo degli altri
| **43** Il chirurgo **Giovanni Bonannu**

Tra forma e **immaginazione**

a cura di **Gian Luisa Carracoi**

Erna Valentini è un'artista poliedrica. Il suo linguaggio artistico è un mix di rigore e giocosità, di disciplina e leggerezza. Le sue creazioni si distinguono per la chiarezza artigianale, l'attenzione ai dettagli e il piacere della sperimentazione.

Ci racconti qualcosa di te e del tuo percorso di studi e lavoro?

Sono nata a Bressanone, in Alto Adige. La passione per l'arte era presente in me fin dall'infanzia. Da ragazzina ero considerata la *pecora nera* della famiglia, un po' come succede a tutti gli artisti! Dopo le scuole dell'obbligo ho frequentato a Monaco di Baviera un corso di specializzazione in trucco per il cinema. Sono nata, infatti, come *Make up Artist*. Nei primi anni '80 sono andata a Roma e lì ho lavorato in diverse produzioni con i fratelli Luigi e Manlio Rocchetti, tra i più importanti truccatori cinematografici italiani; noto a livello internazionale, Manlio ha vinto il Premio Oscar per il miglior trucco nel 1989 per il film *Driving Miss Daisy* di Bruce Beresford. Devo tanto ai suoi insegnamenti. Successivamente sono andata a lavorare a Monaco di Baviera, poi a Madrid, Stati Uniti, di nuovo Madrid e infine a Monaco di Baviera altre volte per diversi progetti.

Come nasce la passione per l'arte a tutto tondo?

Con un *background* come *make-up artist* per produzioni cinematografiche e teatrali internazionali ho sviluppato una profonda sensibilità per le forme, i caratteri e i materiali. Le esperienze in varie parti del mondo, così come il



lavorare insieme a tanti illustri registi, sceneggiatori, musicisti, costumisti, ognuno con la propria maestria, genialità, fantasia e ispirazione, mi hanno formato e fatto crescere come persona e come artista.

Quali sono state le collaborazioni artistiche più importanti?

Oltre alla collaborazione con Manlio Rocchetti, come truccatrice di effetti speciali in ambito cinematografico e teatrale ho conosciuto registi

importanti, attori e attrici. A Monaco di Baviera ho lavorato per tre mesi al film *La Storia Infinita II* e in quel frangente ho conosciuto Colin Arthur, noto per il suo lavoro di creazione di effetti visivi in film *cult* del cinema *fantasy*. Sempre con lui ho lavorato alla *Fábrica de los Sueños*, suo laboratorio/atelier creativo. Qui ho collaborato a tanti altri progetti, in particolare a una libellula gigante creata per una mostra scientifica, *Amada tierra*, per il *Museo Nacional de Ciencias*

Naturales di Madrid, mentre con George Lukas alla serie Tv *Le cronache del giovane Indiana Jhones* come responsabile della parte spagnola.

Come donna e come artista è stato semplice lavorare per il cinema?

Io non ho mai avuto un lavoro fisso, ma ho sempre lavorato a progetto. Quando lavoravo per il cinema mi alzavo molto presto per creare il trucco e lavoravo anche 16 ore al giorno. Era faticoso e allo stesso tempo divertente, ma spesso capitava che finito il progetto, con la

maggior parte delle persone con cui avevo lavorato fianco a fianco non ci si sentiva più. Questo, dal punto di vista emotivo, facevo fatica a digerirlo. Soffrivo tanto, perché prima mi sentivo in famiglia, poi all'improvviso, finito il contratto, finivano i legami. Ero giovane e carina e in un campo dominato da uomini è stato un po' faticoso. Essendo donna, inizialmente non mi prendevano sul serio, ma pian piano hanno riconosciuto il mio talento. I registi e gli attori più famosi erano

spesso anche i più umili. Da me dipendeva l'aspetto delle attrici. Il mio era un lavoro artistico e manuale. Il trucco doveva rappresentare l'epoca storica e il carattere del personaggio.

Quando è nato il tuo amore per la cartapesta?

Vivevo a Madrid. Un giorno un ragazzo che lavorava con me, vista la mia creatività, mi disse che sarei stata certamente brava a lavorare anche la cartapesta. Fu una bella sfida: andai subito ad acquistare dei libri per imparare questa nuova arte, colla vinilica, mentre di giornali ne trovavo un'infinità ovunque. Successivamente, ho aperto uno studio a Madrid e da allora la cartapesta è sempre fedele compagna della mia quotidianità e della mia estrosità.

Possiamo anche dire che è un toccasana perché aiuta a potenziare la calma e la pazienza.

La carta, materiale apparentemente fragile, grazie a una meticolosa cura artigianale si trasforma in architettura, acquista forza, identità scultorea, voce, estro creativo che si fa movimento e narrazione, espressione viva e poetica. La mia arte non è fatta infatti solo per essere osservata, ma per entrare in relazione, per essere vissuta. Nel mio universo creativo, quasi fiabesco, gli animali si trasformano in sedute, le creature diventano forme che acquisiscono dimensione funzionale e simbolica. Si crea un dialogo tra scultura e spazio, tra fantasia e quotidiano. L'oggetto si anima, assume un'aura propria, invita all'interazione e entra in relazione con chi lo osserva.

Chi è Oops?

Poco tempo fa, poco prima di Natale, ho ricevuto una nuova commissione

dall'Ufficio Turistico di Bressanone per la *Light and Music Show for UNICEF*. Dovevo realizzare un'opera da installare nella piazza dell'antico Palazzo vescovile all'interno del quale, da dieci anni per tutto il periodo natalizio, viene organizzato uno *show* di luci. Quest'anno il tema era l'*Oops*, un essere fantastico molto attraente soprattutto per i bambini. *Oops* nasce a Loceri, dove attualmente abito. Ho realizzato questa scultura alta due metri con una struttura di ferro e cartapesta, talmente grande che ho faticato tanto per riuscire a portarlo fuori casa ed è stato misurato al centimetro per caricarlo sul Multivan, la mia comoda casa viaggiante, svuotata per il trasporto.

Quando e perché hai scelto di vivere in Ogliastro?

Io e il mio compagno, artista e cinematografista anche lui, siamo arrivati in Ogliastro nel 2024. Avevamo già visitato in lungo e in largo la Sardegna, ma qui ci siamo sentiti più a casa, più a misura d'uomo. Possiamo godere del mare e della montagna, di paesaggi mozzafiato. Mi ha colpito la semplicità e la gentilezza delle persone. Un sorriso, una buona parola, sono cose preziose. Posso andare a comprare le uova fresche, la frutta e la verdura dal contadino. Questo per me è un lusso.

Ci puoi svelare un sogno che vorresti realizzare?

Vorrei realizzare un parco artistico con delle sculture fruibili. Attivare progetti per trasmettere a bambini e adulti il valore del creare con le proprie mani, dando spazio alla fantasia. L'arte e la creatività come cura e rigenerazione dell'essere. Potete ammirare le mie opere nel mio profilo *Instagram*.

I Consigli Comunali dei ragazzi

di **Giusy Mameli**

Avvocato e Presidente diocesana di AC

Tra le iniziative concrete di cittadinanza attiva, meritano una menzione speciale i **Consigli Comunali dei ragazzi**, grazie all'adesione delle scuole a progetti che consentono agli studenti di vestire i panni di amministratori per migliorare le proprie città.

A parte l'importanza del coinvolgimento da protagonisti che non restano spettatori di percorsi già avviati, vi è nei ragazzi la consapevolezza e la responsabilità di vivere un'esperienza altamente formativa e sicuramente entusiasmante.

È una realizzazione proficua delle collaborazioni tra Istituzioni e sarebbe auspicabile un Consiglio Comunale dei ragazzi pressoché in tutte le realtà locali, una verifica semplice ed empirica dell'operato del Sindaco per un potenziale contributo alle attività di programmazione e realizzazione del benessere della comunità.

Talvolta anche piccoli interventi soddisfano la qualità della vita, migliorano la fruibilità di servizi e spazi urbani, abbelliscono il proprio paese.

Questo genere di iniziative – mirate e

non improvvisate – serve a sfatare la convinzione che la politica sia sempre qualcosa di incomprensibile, per *addetti ai lavori*, una *zona franca* per affari personali e scalate sociali. La rappresentanza studentesca, all'interno dei Consigli di Classe e di Istituto, è un segnale di democrazia, soprattutto nelle scuole superiori, ma spesso viene sottovalutata o vissuta come un obbligo teorico privo di utilità concreta.

Deve cambiare la mentalità anche nelle relazioni tra Enti, Associazioni, Organismi, Scuola, Agenzie educative: *il patto di corresponsabilità scuola/famiglia* rappresenta una palestra di dialogo e di confronto attraverso cui far maturare percorsi di crescita sociale, civica e rappresentativa. Non deve risultare un mero strumento esecutivo: uno decide gli altri eseguono! Ma ci vogliono tempi e spazi dedicati, diritti e consapevolezza che non sempre si esercitano.

La **struttura** del consiglio Comunale dei ragazzi è simile a quella degli adulti: candidatura, elezioni, programma, organizzazione, piccole risorse finanziarie.

Pertanto gli alunni vengono coinvolti attivamente in base ai progetti dedicati.

Naturalmente i ragazzi vanno supportati, ma il più delle volte sorprendono per dinamismo, fantasia, capacità di concretezza ed effettiva pianificazione nell'individuare bisogni realizzabili per il bene della collettività in cui vivono.

Incoraggiare queste esperienze nella progettazione scolastica e nelle Istituzioni è doveroso esempio di crescita civica.

È un'esperienza, inoltre, tra le molte possibili, attraverso le quali si può limitare il divario tra cittadini e Istituzioni, perché se ne comprendono le dinamiche e soprattutto si potrà sperimentare che la politica, intesa come il *bene comune* per il governo della città, è un'esperienza che può coinvolgere chiunque, purché di buona volontà, che voglia mettere a disposizione della collettività *tempo*, *servizio* e *competenza*.

Così, tra l'altro, ci saranno azioni concrete per un ricambio generazionale, una società in cui crescono cittadini pensanti e non meri esecutori.

Libertà è partecipazione, recita una famosa canzone: se lo impariamo da bambini è possibile che in futuro siamo liberi di scegliere e non solo subire le decisioni altrui senza prendere parte alle scelte.



fotografia di Aurelio Candido

Raccontare la realtà: una missione



di **Fabrizio Favre**
direttore Il Corriere della Valle

Il messaggio di Leone XIV, dal titolo Custodire voci e volti umani, ha suscitato in me più di una risonanza.

La sua lucida analisi sulla realtà dell'IA ci ricorda fin dalle prime righe che «il volto e la voce sono tratti unici, distintivi, di ogni persona; manifestano la propria irripetibile identità e sono l'elemento costitutivo

di ogni incontro». Ogni volta che mi accingo a costruire un nuovo numero del settimanale il mio primo pensiero va ai volti dei nostri lettori, a cosa può essere loro utile nella tragica complessità esistenziale in cui ci troviamo a vivere. Serve un'informazione utile, responsabile, affidabile che mostri la realtà come essa è. Quello che un tempo era una banalità – cos'altro possono fare i mezzi di informazione se non raccontare la realtà? – oggi è una missione perché il perimetro dell'informazione è stato invaso e contaminato da realtà che, invece di informarci, vogliono soltanto

conquistare la nostra attenzione. Scrive il Papa: «Il potere della simulazione è tale che l'IA può anche illuderci con la fabbricazione di "realtà" parallele, appropriandosi dei nostri volti e delle nostre voci. Siamo immersi in una multidimensionalità, dove sta diventando sempre più difficile distinguere la realtà dalla finzione. (...) Sistemi che spacciano una probabilità statistica per conoscenza stanno in realtà offrendoci al massimo delle approssimazioni alla verità (...). Una mancata verifica delle fonti, insieme alla crisi del giornalismo sul campo, che comporta un

continuo lavoro di raccolta e verifica di informazioni svolte nei luoghi dove gli eventi accadono, può favorire un terreno ancora più fertile per la disinformazione, provocando un crescente senso di sfiducia, smarrimento e insicurezza».

Nel corso dell'anno vado nelle parrocchie a "fare" la Giornata del Corriere: si tratta di una presenza e di un messaggio breve al termine della Messa. Il mio intervento inizia sempre così: «Mai come in questo momento c'è bisogno di giornalisti che ci aiutino a fare ordine nella confusione informativa in cui siamo immersi».



A scuola di solidarietà

Un anno ricco di iniziative e progetti che hanno visto protagonisti gli studenti del Leonardo da Vinci di Lanusei: generosità, dono e sostegno nei gesti dei ragazzi

di Iosè Pisu

docente di religione

L' Istituto Superiore Leonardo da Vinci di Lanusei comprende 4 indirizzi con 53 classi per un totale di 864 alunni e ogni anno partecipa a varie iniziative di solidarietà e sensibilizzazione proposte da varie associazioni, sia a livello locale che nazionale. Al termine di questo anno scolastico è bello condividere quanto fatto da alunne e alunni.

Ad ottobre 2025 e a marzo 2026 c'è stata la **raccolta fondi** proposta dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) in favore della ricerca sulla sclerosi multipla, con la vendita delle mele da parte degli alunni delle quarte e la vendita delle piantine da parte degli alunni delle classi terze.

Nei mesi di ottobre e aprile ci sono state le giornate di sensibilizzazione

e **donazione del sangue** da parte degli alunni maggiorenni di tutto l'Istituto, attività svolta in collaborazione con i volontari AVIS di Lanusei, presso il laboratorio analisi dell'ospedale ogliastrino; questa iniziativa ha visto la partecipazione di circa 50 studenti a ottobre e 85 ad aprile.

Sabato 15 novembre alcuni studenti di varie classi hanno partecipato alla giornata nazionale della **Colletta del Banco Alimentare**, sensibilizzando i clienti dei negozi all'acquisto di alimenti a lunga conservazione per famiglie povere.

A gennaio, gli alunni delle classi quarte, hanno partecipato al **Progetto AIRC nelle scuole**, relativo alla diffusione della scienza e della ricerca sul cancro, iniziativa *Cancro io ti boccio*, con la vendita e distribuzione delle arance, del miele e della marmellata. Sabato 28 marzo 2026 l'associazione *Diabetici della Sardegna centrale*, in occasione della Pasqua, ha promosso una **raccolta fondi** a favore della **ricerca sul diabete** attraverso la vendita di colombe pasquali e cioccolatini.

Nel mese di marzo l'associazione ODV *Ciao Guaglìò, by Rago* ha proposto una **raccolta di prodotti alimentari** a lunga conservazione da destinarsi alle persone bisognose della cittadina di Lanusei, coinvolgendo tutte le classi dell'Istituto.

Infine a maggio, in occasione della *Festa della mamma*, si è svolto l'evento **Cuori di biscotto** promosso dalla *Fondazione Telethon*, che ha visto coinvolta la 4A scientifico, con la **raccolta fondi** da dedicare a tutte le famiglie che lottano contro una malattia genetica rara.

Insieme alla generosità degli studenti, sottolineiamo come tutto questo è stato possibile grazie al coordinamento degli insegnanti che hanno dedicato tempo nel seguire i ragazzi e organizzare le attività. Crediamo sia importante che, oltre all'attività didattica, si mandino avanti progetti come questi e si possa conoscere cosa si fa a scuola e cosa fanno i nostri studenti, che quando chiamati in causa non hanno paura di mettersi in gioco e di collaborare per il bene comune.

Un'orchestra di ragazzi, una comunità che **cresce**

All'I.C. 2 "Monte Attu" di Tortolì la musica ha ormai superato i confini della semplice attività scolastica, diventando un'esperienza collettiva capace di unire ragazzi di età diverse

di **Emanuela Lai**

docente

Aguidare questo percorso sono i docenti Alessandro Perra per pianoforte, Sarah Mameli per flauto traverso, Riccardo Basciu per chitarra e Chiara Derme per violino che, insieme agli studenti, hanno costruito un ambiente fondato non soltanto sulla preparazione musicale, ma anche sull'ascolto reciproco, sulla collaborazione e sul valore del "fare musica insieme".

Un percorso sostenuto anche dalla Dirigente scolastica Alessandra De Masi che ha accompagnato la crescita dell'indirizzo musicale considerandolo uno spazio educativo capace di creare appartenenza e opportunità culturali concrete per i ragazzi del territorio.

La dimensione più autentica di questa esperienza emerge soprattutto durante le prove pomeridiane: nei ragazzi più grandi che affiancano i compagni più piccoli, nell'emozione condivisa prima di ogni esibizione, nella capacità di affrontare insieme studio, difficoltà e responsabilità. Perché lo strumento si impara

individualmente, ma la musica prende forma soltanto nel gruppo. Particolarmente impegnativa è stata anche la preparazione ai concorsi nazionali e internazionali, frutto di mesi di studio costante, lavoro interpretativo e gestione dell'emozione. Il primo grande appuntamento è arrivato il **5 maggio** con la partecipazione delle classi terze alla 9ª edizione del *Concorso Musicale Internazionale Saverio Mercadante*, ospitato dall'I. C. **Aldo Moro** di **Napoli**. Gli studenti si sono confrontati con una giuria composta da docenti del Conservatorio di Napoli e maestri dell'orchestra del *Teatro di San Carlo*, ottenendo importanti riconoscimenti nelle categorie solisti, musica d'insieme e orchestra. Particolarmente apprezzate le esibizioni del Trio di flauti traversi, premiato con 96/100, e dell'orchestra delle classi terze, che ha ottenuto 94/100. La commissione ha inoltre conferito ai docenti un attestato nominale di merito per l'elevata professionalità dimostrata. La trasferta napoletana, coincisa con il viaggio d'istruzione delle classi terze, ha rappresentato anche un'importante esperienza di crescita e condivisione tra studenti del percorso musicale e compagni non iscritti all'indirizzo. Il **14 maggio** è stata la volta delle classi prime e seconde al *Concorso Musicale Nazionale I Suoni della Gallura*, ospitato tra **Arzachena** e **Palau**.

A ottenere il riconoscimento più prestigioso sono state **Elisa Loddo** e **Bianca Contu**, premiate con il **Primo Premio Assoluto** grazie al punteggio di 100/100 e successivamente ammesse al concerto finale dei vincitori. Particolarmente significativo il dato relativo alla selezione conclusiva: tra oltre 200 solisti partecipanti, soltanto tre giovani musicisti sono stati ammessi al podio finale e due provenivano dall'istituto tortoliese. Importanti risultati sono arrivati anche dalle altre categorie, con **Primi Premi** ottenuti da **Laura Pisoni** ed **Erika Toxiri**, insieme al **duo** formato da **Elisa Loddo** e **Jacopo Patteri**, oltre a riconoscimenti nelle prove solistiche, nella musica da camera e nelle esibizioni orchestrali, dove sia l'*ensemble* delle classi prime sia quello delle classi seconde hanno raggiunto il secondo posto nelle rispettive categorie. Dietro questi risultati ci sono anche le famiglie, presenza costante e preziosa lungo tutto il percorso: l'emozione vissuta insieme ai ragazzi ha reso la musica un'esperienza capace di unire scuola, casa e comunità. «La musica è prima di tutto un'esperienza di crescita – spiegano i docenti del percorso musicale –: nel lavoro d'orchestra i ragazzi imparano che ogni strumento conta, ma che soltanto ascoltandosi e sostenendosi a vicenda si riesce davvero a costruire qualcosa di armonioso insieme».



La preziosa fragilità dell'essere umano

di **Barbara Murgia**

Nel corso della vita ci capita, in momenti diversi, di sperimentare la fragilità. È importante imparare a raccontarla – a noi stessi e agli altri – riconoscendo quanta forza possa essere racchiusa in essa. Condividerò uno sguardo che scorge nell'esperienza del dolore e della perdita la possibilità di divenire persone migliori, più sensibili, capaci di dare un senso anche alla malattia e alla sofferenza. Quante volte abbiamo cercato di nascondere la nostra fragilità? Quando la viviamo, quanto desiderio vi è in noi di superarla nel più breve tempo possibile? La società contemporanea non ci aiuta a pensarla come una risorsa, a vederla in una prospettiva di dignità. Prevale piuttosto l'esaltazione della forza che diventa la condizione senza la quale sembra impossibile condurre un'esistenza gioiosa. Come possiamo, invece, considerare la fragilità, non come un elemento negativo, ma come una condizione sostanziale che appartiene a ogni essere umano nell'arco della propria esistenza? Il termine *fragilità* deriva dal latino *frangere* che significa "rompere, spezzare". Essere fragili implica, dunque, la possibilità di rompersi di fronte a eventi che ci sovrastano. *Blaise Pascal* scriveva: «L'uomo non è che una canna, la più debole della natura, ma è una canna che pensa» ed è proprio nel *pensiero* che risiede la consapevolezza della nostra fragilità. È una condizione universale: può manifestarsi in ogni momento e in ogni ambito della vita.



«C'è una saggezza silenziosa che abita le foglie. Non quella che si impone ma quella che osserva, accompagna e infine insegna»
(Stefania Santoni)

Proprio per questo dovrebbe ispirare, con maggiore forza, il diritto e le istituzioni sociali. In questa direzione si colloca la *Dichiarazione di Barcellona* del 1998, che ha proposto di includere il principio di vulnerabilità tra i fondamenti della bioetica, insieme a integrità, dignità umana e autonomia. La fragilità umana non è quindi un limite: è qualcosa che chiede di essere ascoltata, vista, rispettata e valorizzata. Lo psichiatra *Eugenio Borgna* la definisce: «una qualità umana da coltivare e non da anestetizzare». Una condizione che ha peculiarità fisiche e psicologiche e che accompagna il nostro esserci nel mondo in ogni momento e dimensione: dall'infanzia alla vecchiaia. Le esperienze della paura, dell'angoscia e della malattia sono le vicende che più accomunano gli esseri umani. Da qui nasce una domanda cruciale: è possibile parlare di una *forza della fragilità*? Adottando uno sguardo più ampio, sul piano esistenziale diventa una prospettiva reale. La fragilità può trasformarsi in

una risorsa reattiva e creativa. Diversi autori e artisti sono riusciti a sublimare la propria fragilità in forza di parole e pensieri, mostrandoci il carattere rivoluzionario della vulnerabilità umana e il suo potenziale creativo. Tuttavia, non possiamo affrontarla da soli. Prendersi cura della propria fragilità significa anche riconoscere quella degli altri. Da sempre l'umanità ha superato i limiti dell'esistenza attraverso la collaborazione, il sostegno reciproco: *nessuno si salva da solo*. Possiamo allora scegliere un modo di stare al mondo che non si misura con la forza o con l'ossessione della *guarigione* a tutti i costi, ma con la fragilità che attraversa ogni nostro vissuto. Accogliere il connubio tra *fragilità* e *creatività* significa aprirsi a una nuova prospettiva e riconoscere l'immensa ricchezza di ogni essere umano. La fragilità condivisa, intesa come dono, è un cambio di paradigma: trasforma la vulnerabilità da debolezza a risorsa umana e relazionale.

Battore Carzedda, uomo del dialogo

di **Natalino Piras**

Di immenso struggimento *s'attitu* (lamento funebre) che la madre *Tonnedda 'e Broccale* intonò per il figlio Battore Carzedda, riportato a Bitti dove era nato il 20 dicembre 1943. Battore tornava da Zamboanga, parte occidentale dell'isola di Mindanao, nelle Filippine. A Zamboanga, il 20 maggio del 1992, era stato ucciso in un'imboscata tesa dagli integralisti islamici. Inizia così: «*Dae sa terra antzena/M'ar ghiratu, Battore, /De gloria una parma. /Dae sa terra antzena/Dolore e pena manna/M'ar ghiratu Battore/Pena manna e dolore/De gloria una parma/Dolore e pena manna*».

Anzena intesa come terra forestiera che tale non era per Battore. Era quella della sua missione. Salvatore Carzedda, Battore per i suoi compaesani, aveva 48 anni quando lo uccisero. Fu mandato alle Filippine nel 1977. Era un uomo del dialogo, specie tra cristiani e musulmani, persona di forte carisma, fondatore insieme al confratello, padre Sebastiano D'Ambra, del movimento *Silsilah*, parola araba che significa *catena* per il dialogo tra cristiani e musulmani. Scrive Giorgio Bernadelli che «padre Salvatore Carzedda aveva studiato a fondo i testi musulmani su Gesù, indicando in un libro alcune strade per un incontro reciproco», libro interamente scritto in inglese.

Tra il 1986 e il 1989 i superiori del Pime lo avevano inviato a Chicago. Là Battore si iscrisse alla facoltà di Missiologia della *Catholic Theological Union*. Contemporaneamente frequentava dei corsi presso la *Lutheran School of Theology*. Nacque così la sua tesi di dottorato intitolata *The Quranic Jesus in the Light of the Gospel. Exploring a Way to Dialogue* (Il Gesù del Corano alla luce del Vangelo. Alla ricerca di una via per il dialogo).

Fu proprio il *Silsilah* a pubblicare la tesi nel 1990 quando padre Carzedda rientrò nelle Filippine. Sostiene Battore che «i musulmani sul Nuovo Testamento e i cristiani sul Corano dovrebbero cominciare a fare i conti con una nuova comprensione di quanto i Libri Sacri rappresentano. Entrambi sbaglierebbero ad abbandonare la sfida del dialogo e l'esperienza dell'incontro a causa



delle incongruenze tra le due fedi. Il mio tentativo è invece quello di facilitare una nuova comprensione e un nuovo ascolto reciproco. È mia convinzione che il dialogo con l'Islam è possibile e necessario per porre fine alle dolorose incomprensioni che vanno avanti da secoli». Sfida e dialogo che Battore affrontava quotidianamente con un sorriso aperto. «Di padre Salvatore Carzedda ho un solo ricordo, luminoso, gioioso», dice padre Piero Gheddo in un altro libro, *Testimone del dialogo*, pubblicato nel 2002 dalla Emi di Bologna.

La sera del 20 maggio 1992, l'auto guidata da Battore si schiantò contro un palo della luce. La macchina non poteva essere più governata. Due motociclisti si erano accostati e avevano fatto fuoco. Battore rimase ucciso sul colpo.

Lo riportarono a Bitti, il 20 giugno del 1992, chiuso dentro una bara con il coperchio di vetro, vestito dei paramenti sacerdotali, il rosso del martirio.

A Zamboanga, prima della partenza, Battore fu onorato anche dai musulmani, quelli della sua stessa idea di pace, preludio alla folla immensa che a Bitti lo accompagnò al camposanto dove riposa, nella tomba di famiglia insieme al padre *Antonneddu 'e Mesumunnu* e a zia *Tonnedda 'e Broccale*.

Come un pianto di speranza risuona la chiusura de *s'attitu* della madre: «*E a sas Filippinas/precabi pake e calma/ e sar Filippinas/annabi che a prima/precabi pake e calma/che a prima bi anna*».

Solo se sogni puoi **volare**

La storia di Igor Luca Marcon, cresciuto in oratorio e diventato animatore

di **Sergio Mascia**

Ci sono esperienze che nascono quasi per gioco e finiscono per cambiare un'intera vita. È quello che è successo a **Igor Luca**, nato a Torino il 21 gennaio 1974, che dall'oratorio è arrivato ai villaggi turistici italiani trasformando una semplice passione in una vera professione.

La sua storia parte da un cortile, dai giochi con i bambini, dalle attività sportive e dal volontariato. «Ho iniziato facendo l'animatore gratuitamente, in oratorio – racconta –. Lì ho preso il mio primo brevetto e lì ho capito quanto mi piacesse stare con la gente».

Tra pallavolo, teatro, *judo*, balli e attività educative, Igor scopre piano piano quello che sarà il suo mondo. L'oratorio diventa per lui una scuola di vita: un luogo dove imparare a collaborare, ad aiutare gli altri e a lavorare in gruppo.

Ed è proprio questo uno dei messaggi più forti della sua esperienza: gli oratori, quando sono ben strutturati, non sono semplicemente luoghi di ritrovo, ma spazi capaci di creare relazioni, valori e perfino opportunità lavorative. Per un periodo Igor lascia quell'ambiente e va a lavorare in fabbrica. Ma chi gli

sta attorno continua a ripetergli sempre la stessa frase: «Tu devi fare l'animatore».

Finché arriva l'occasione che gli cambia la vita: un provino per un'agenzia di Roma. Ottanta partecipanti, lui arriva primo. Da quel momento parte la sua carriera nei villaggi turistici.

La prima stagione è in Puglia, in uno staff di 28 animatori. Parte come ballerino caraibico e conclude l'esperienza da capo animatore. Poi arrivano la Calabria, i campeggi, i *resort*, i villaggi turistici e tante altre stagioni che gli permettono di crescere sia professionalmente che umanamente.

«Questa non è solo una professione, è una passione», spiega. Nel suo racconto si percepisce chiaramente che il centro di tutto non sono gli spettacoli o il palco, ma le *persone*. Igor ama il *musical*, il teatro e lo sport, ma soprattutto ama insegnare ai ragazzi il valore dell'animazione e del lavoro di squadra.

Lo scorso anno ha anche realizzato un corso di formazione per giovani animatori, rivolto sia ai ragazzi che desideravano impegnarsi negli oratori come «animatorini», sia a chi voleva intraprendere un'esperienza professionale nei villaggi turistici. Per lui, in fondo, queste due realtà non sono poi così diverse: «Alla fine quello che spinge una persona a

prendersi cura degli altri è sempre qualcosa di più grande – spiega –. Nel mio caso è uno spirito cristiano che ogni educatore dovrebbe avere dentro». Una convinzione che nasce proprio dalla sua esperienza negli oratori di Torino, che lo hanno formato in maniera indelebile, perché «quello che vivi in oratorio – dice – ti resta addosso come un tatuaggio sulla pelle».

Oggi Igor collabora anche con l'oratorio di Tortoli, dove insieme ai volontari porta avanti attività di animazione, balli caraibici, balli di gruppo e momenti di aggregazione. La sua passione e la sua professionalità si mescolano continuamente con il desiderio di mettersi gratuitamente al servizio degli altri. Ed è forse questo uno degli aspetti che colpisce di più chi lo incontra: la capacità di creare relazioni sincere, dialogo e senso di famiglia.

Molte delle attività nate all'interno dell'oratorio vengono poi portate anche all'esterno, nelle piazze e nelle serate del territorio, coinvolgendo persone di tutte le età che ormai lo seguono con affetto e stima.

Igor racconta spesso di essersi sentito accolto in Ogliastro e a Tortoli nello stesso modo in cui lui accoglie gli altri da sempre: con entusiasmo, semplicità e umanità. Il suo modo di fare, spontaneo e contagioso, sembra avere una direzione precisa: portare le persone verso il bene, verso l'incontro e verso il sorriso.

Il suo motto è semplice: «Solo se sogni puoi volare». Una frase ispirata al suo personaggio preferito, *Peter Pan*, che rappresenta perfettamente il suo modo di vedere la vita: continuare a credere nei sogni, nella fantasia e nell'umanità anche in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia.

Il tema che ritorna più spesso nei suoi racconti è quello della famiglia.



VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLI (NU)

Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914

e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it



voglia di piangere». Perché dietro il sorriso di un animatore ci sono spesso fatica, sacrificio e problemi personali, ma anche la consapevolezza che trasmettere felicità agli altri sia qualcosa di speciale. Secondo Igor, nonostante i cambiamenti degli ultimi anni, i villaggi turistici riescono ancora a conservare qualcosa di autentico: l'umanità. «Entri da sconosciuto ed esci quasi da familiare», racconta. Ed è proprio per questo che continua a credere profondamente negli oratori e nei Grest come luoghi educativi fondamentali. Ambienti dove i ragazzi possono imparare il rispetto, la collaborazione, la responsabilità e la capacità di stare insieme. Il suo consiglio finale è semplice ma sincero: «Fate provare ai vostri figli a fare gli animatori. Anche una sola stagione rimarrà dentro per tutta la vita». Animatori ed educatori sono prima di tutto ragazzi e ragazze che stanno vivendo essi stessi un percorso di crescita. Non sono persone "arrivate", ma giovani che imparano giorno dopo giorno a relazionarsi, a collaborare, a gestire emozioni, responsabilità e fragilità. Ed è proprio dentro questo cammino che nasce il valore autentico dell'animazione: la capacità di mettersi al servizio degli altri pur essendo ancora in costruzione come persone.

Non a caso il suo film preferito è *Il Re Leone*. Nei suoi staff ha sempre cercato di creare un clima familiare, insegnando ai ragazzi l'inclusione e l'aiuto reciproco: «La regola più importante – sottolinea – è che non esiste il singolo, esiste il gruppo. Se uno sbaglia, sbagliano tutti. Se uno riesce, festeggiano tutti». C'è un'altra frase che porta dentro da sempre per descrivere bene questo lavoro: «Ridere anche quando hai



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

STEFANIA VARGIU
Via Mons. Virgilio 86/Ba
08048 Tortoli
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

Stefano Crispu: «Il futuro? Cultura, identità e ambiente»

I paesi raccontati da chi vi è nato, da chi li abita, da chi ci ritorna, da chi non se n'è mai andato, da chi ha scelto di viverci, da chi se ne è innamorato ed è stato accolto come cittadino.

di Anna Piras

La capacità di leggere Tertenia e il suo territorio attraverso le lenti dell'archeologo, del cittadino e dell'ex amministratore locale, dona una visione d'insieme rara, capace di unire la tutela della memoria alle dinamiche reali dello sviluppo comunitario. Per **Stefano Crispu** l'archeologia, prima di diventare una professione, è stata un'avventura dell'infanzia nel suo paese. «La mia, è stata una esperienza speciale – racconta –, nata tra la macchia mediterranea e le pietre millenarie del nostro paese. La passione e il legame che ho coltivato per il mio territorio sono nate e cresciute grazie ai racconti di mio padre e di mio nonno. Nel corso del tempo ho fatto in modo di conoscere sempre meglio tutto ciò che mi circondava, ho fatto tante escursioni nel territorio e l'ho percorso in lungo e in largo fino a poter dire di conoscerlo palmo a palmo. Si estende per 117 kmq ed è un immenso libro di storia a cielo aperto».

Si trovano tracce che partono dal Neolitico con le *domus de janas*, per giungere nell'età del bronzo con ben 77 fortezze nuragiche, 22 villaggi e 34 tombe dei giganti. Citiamo i nuraghi *Baleri* e *Anastasi* e il pozzo sacro di *Sa Breca*, dove ha anche lavorato. Crescere circondati da importanti monumenti, dalla Torre di San Giovanni di Sarrala fino alle antiche chiese ha acceso in lui una curiosità instancabile. E come non citare le altre: Santu Elia, Santa Sufia, Santa Marcu, Santa Perdu, Sant'Umbrosu, Santa Lugia, Santa Teresa.

Ci sono tante iniziative ancora vive come *Su Biginaiu antigu*, le sfilate in abito tradizionale che si fanno per tutte le feste patronali, in particolare per la festa di Santa Sofia, che dà anche il nome al gruppo folk, di cui ha fatto parte e del quale il padre è stato tra i fondatori; la sagra dei prodotti tipici ad agosto e il “pane delle feste”.

I siti antichi, i sentieri naturalistici e il Museo Civico d'Arte Moderna sono i pilastri della rinascita. Il museo custodisce il prezioso lascito (bronzi, marmi, dipinti) che Albino Manca (1898-1976), scultore di successo in Italia e negli USA nato e morto in paese, donò ai concittadini dal suo studio di New York. Stefano Crispu ha da sempre cercato di decifrare quei *segni* del passato per comprendere il presente della propria comunità. Il suo è stato un percorso brillante, che però ha dovuto fare i conti con l'isolamento geografico e lavorativo. «Il paese ha sempre sofferto di un grande svantaggio – spiega –: l'assenza di scuole superiori che per decenni ha alimentato la dispersione scolastica. Le famiglie, tra cui la mia, hanno fatto sacrifici immensi per permettere ai figli di studiare fuori. Una volta laureato in archeologia, mi sono scontrato con le croniche difficoltà occupazionali della zona, non trovavo opportunità che mi potessero garantire un futuro e ho realizzato che era in atto una importante battuta d'arresto del settore primario e, al contempo, fasi altalenanti del settore edile, caratterizzante per l'economia di tante famiglie. Per lavoro mi son trasferito a Santadi – continua Crispu – dove sono direttore e curatore del museo archeologico. Da meno di due anni ci siamo trasferiti a Elmas, dove attualmente abito con la mia famiglia e opero, insieme alla mia compagna, sia come libero professionista sia con

la *Società Cooperativa Sémata* che ha sede a Dolianova e si occupa principalmente di gestione e valorizzazione di beni culturali in tutta la Sardegna. Ma il legame resta viscerale: torno ogni volta che posso e continuo a lavorare per Tertenia, curando l'allestimento della sede della mostra temporanea che stiamo preparando, con il Comune e la Soprintendenza, al Museo *Albino Manca* sull'archeologia del territorio». Sulle prospettive di sviluppo per Tertenia, Stefano fa notare come, in un'isola che si spopola, Tertenia è in controtendenza: cresce e conta 3.880 abitanti. C'è una vivace fase economica trainata dall'edilizia, dalle rinnovabili e dal recupero del centro storico, fino al restauro degli storici ovili in pietra e alla valorizzazione di quanto il territorio offre sia dal punto di vista archeologico che naturalistico: «La nostra forza – sottolinea – stava nel saper coniugare la tradizione all'innovazione. Penso all'allevamento caprino, asse portante favorito da un territorio montuoso ideale e valorizzato dal moderno caseificio sociale, i cui formaggi erano ben affermati anche all'estero e ai vini. Oggi ci sono delle situazioni in evoluzione nella nostra economia. E poi c'è il turismo integrato: i 12 km di costa incontaminata con le splendide spiagge. Cultura, identità e ambiente sono le vere leve per il futuro». Oggi i ritorni in paese per l'archeologo terteniese hanno il volto di suo figlio, ancora molto piccolo. A lui desidera mostrare, un giorno, le pietre antiche, gli ovili e tutto ciò che di bello e prezioso è caratteristico del paese. La sua storia diventa l'emblema di una comunità lungimirante, capace di far dialogare i sacrifici del passato con la *green economy* e la cultura, tessendo un filo robusto per garantire stabilità a tutti i figli di Tertenia.



Crescere sotto lo sguardo degli altri



foto di Aurelio Candido

di **Simona Pilia**

psicologa psicoterapeuta

L'adolescenza è un tempo delicato. Non soltanto perché il corpo cambia, ma perché cambia profondamente il modo di percepire sé stessi. È l'età in cui si cerca di capire chi si è, quanto si vale, dove ci si sente accolti. Un tempo in cui l'identità non è ancora stabile, ma si costruisce lentamente attraverso le esperienze, le emozioni e soprattutto attraverso le relazioni. Dal punto di vista costruttivista, infatti, il senso di sé non nasce da solo. Si sviluppa nello scambio con gli altri, attraverso lo sguardo ricevuto, il riconoscimento, l'appartenenza. Noi impariamo a sentirci *qualcuno* anche a partire da *come* ci sentiamo visti. Ed è proprio qui che il mondo digitale entra in modo potente nella crescita degli adolescenti. I *social network* non sono semplicemente strumenti tecnologici. Sono ambienti relazionali che influenzano il modo in cui i

ragazzi costruiscono la propria immagine e il proprio valore personale. Oggi una parte importante dell'esperienza adolescenziale avviene sotto uno sguardo continuo: uno sguardo che osserva, confronta, giudica, approva o esclude. L'adolescente, fisiologicamente, vive già una forte sensibilità al giudizio degli altri. Ha bisogno di appartenenza, teme l'esclusione, cerca conferme. Ma quando questo bisogno incontra spazi costruiti attorno alla visibilità e all'approvazione immediata, il rischio è che il valore personale finisca per coincidere con l'immagine mostrata. Così molti ragazzi imparano molto presto a *mostrarsi* più che ad ascoltarsi. A chiedersi come *appaiono*, più che come si sentono davvero. Dietro il bisogno continuo di esporsi, pubblicare, ricevere *like* o controllare notifiche, spesso non c'è superficialità. C'è una domanda molto più profonda: «Vado bene così?». E quando il riconoscimento dipende

continuamente dallo sguardo esterno, il rischio è quello di costruire un'identità fragile, troppo dipendente dall'approvazione degli altri. Per questo le recenti raccomandazioni della Società Italiana di Pediatria invitano a ritardare il più possibile l'accesso precoce a *smartphone* e *social network*. Non si tratta di una battaglia contro la tecnologia, ma della necessità di proteggere una mente ancora in

formazione. Ogni esperienza reale contribuisce infatti alla costruzione del sé: il gioco, lo sport, le amicizie, la noia, il contatto con il corpo, la possibilità di stare nelle relazioni senza dover continuamente apparire. Crescere richiede anche spazi non esposti, momenti non fotografati, esperienze che possano essere vissute senza il peso costante dello sguardo pubblico. Un adolescente non ha bisogno soltanto di connessione. Ha bisogno di *presenza*. Di adulti capaci di accompagnare, contenere, dare significato alle emozioni senza ridurre il valore di un ragazzo alla sua immagine o alla sua *performance*. Ritardare l'accesso ai *social* non significa *togliere* qualcosa ai ragazzi. Significa *lasciare* più tempo alla costruzione di un'identità che possa nascere dall'esperienza reale e non soltanto dal riflesso nello sguardo degli altri. Perché diventare sé stessi richiede tempo, relazioni autentiche e la possibilità di esistere anche lontano dalla necessità continua di essere visti.

Il chirurgo Giovanni Bonannu di Lanusei **tra fede e servizio**

di **Gian Luisa Carracoi**

La sanità in Sardegna è stata per secoli condizionata dall'isolamento geografico. Fino a tutta l'epoca giudicale non si può parlare di una vera organizzazione sanitaria, ma l'assistenza agli ammalati era gestita principalmente dagli ordini religiosi.

Nel 1455 il re Alfonso V d'Aragona istituì la figura del *Protomedico*, concedendo allo stesso il privilegio di decidere sull'idoneità di ciascun medico e flebotomo di professare l'arte e di fungere da perito legale. Nel 1620 Filippo III fondò l'Università degli Studi di Cagliari con quattro insegnamenti: Teologia, Leggi, Medicina, Filosofia ed Arti, e lungo tutto il secolo furono emanate alcune riforme in materia sanitaria. L'istituzione della Cattedra di Chirurgia risale, invece, al 1759, ma gli studi in questo campo prenderanno vigore soltanto tra la fine del Settecento e i primi anni del secolo successivo grazie alla presenza di illustri docenti, come Francesco Antonio Boi di Olzai, primo titolare della cattedra, e alle ceroplaste di Clemente Susini. La chirurgia non richiedeva inizialmente il titolo di studio universitario completo, ma un corso di studi triennale a carattere professionale e pratico in cui si imparava l'anatomia.

In Ogliastra, come in tutta la Sardegna, coloro che fino ad allora si occupavano in modo esclusivo dei problemi di salute erano i flebotomi, che utilizzavano le sanguisughe per i salassi e praticavano la bassa chirurgia. Uno tra i primi giovani ogliastrini che si recò nella capitale per studiare l'alta Chirurgia fu Giovanni Bonannu di Lanusei. Incontriamo il chirurgo nel suo paese



Lezione di anatomia
del dottor Nicolaes Tulp
Mauritshuis,
L'Aia, Paesi Bassi

natio, quarantaduenne e uomo di gran fede e umanità, quando trovandosi a letto indisposto, ma fermo di mente e di spedita favella nella sua casa situata nel vicinato detto "Serra", riflettendo sulla poca sicurezza della vita umana, dispose il suo testamento. Prima di tutto elesse e nominò come curatori della sua anima e dei suoi beni il notaio Giovanni Antonio Mameli dello stesso villaggio e il cognato Alessio Pilia al quale conferì tutta l'autorità per adempiere alla sua volontà. Ordinò che dopo la sua morte venisse seppellito dentro la chiesa parrocchiale e fosse accompagnato con l'*officio mortuorum* doppio. Lasciò legati dieci scudi al *Trentenario delle anime del purgatorio* da caricarsi a censo, e la pensione da utilizzarsi all'utilità di dette anime. Lasciò venti scudi alla Cappella della Santissima Vergine del Rosario, dieci scudi alla Patrona Santa Maria Maddalena, venti scudi da caricarsi in pensioni per messe da

celebrarsi annualmente ad arbitrio del parroco. Lasciò dieci scudi per il curato del presente villaggio e cinque scudi per riparare l'altare maggiore di questa parrocchia; cinque scudi per riparare le chiese rurali dei Santi Cosma e Damiano e altri cinque scudi all'Arcangelo San Raffaele. Ordinò, inoltre, che dalla pensione di questi ultimi scudi si celebrasse annualmente una messa cantata. Il chirurgo non dimenticò neppure la servitù e lasciò, *jure legati*, alla sua serva Caredda ventuno scudi, la lana che stava lavorando per le gonnelle, il letto dove ella dormiva, una tovaglia e due salviette. A sua sorella Geltrude Bonannu lasciò la porzione dell'*erriorgiu de Murcusè*. Tutti i suoi beni mobili, stabili e semoventi li lasciò alle sue sorelle Geltrude e Marianna, come sue eredi universali. Il chirurgo Giovanni Bonannu visse ancora a lungo e offrì il suo competente apporto professionale in un periodo assai critico per tutto il territorio ogliastrino.

Telemedicina, il modello Asl Ogliastro presentato al Politecnico di Milano



Il progetto di telemonitoraggio per i pazienti con Bpco, basato sull'intelligenza artificiale, presentato come esempio di innovazione affidabile e facilmente replicabile

di **Lorenzo Mattana**

ufficio comunicazioni Asl Ogliastro

Un modello di telemedicina tecnologicamente avanzato, ma soprattutto facilmente trasferibile e adottabile in altri contesti territoriali. Per questi motivi il progetto di telemonitoraggio della Bpco (Broncopneumopatia cronica ostruttiva) della Asl Ogliastro è stato scelto come buona pratica a livello nazionale e presentato nel Terzo Workshop tematico dell'Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano, dedicato a *La raccolta e gestione dei dati in sanità e il ruolo dell'Intelligenza Artificiale (IA)*. A illustrare il progetto il professor Raffaele Antonelli Incalzi e Giuseppe Capasso del Policlinico universitario del campus Bio-Medico di Roma, realtà con cui la Asl Ogliastro ha collaborato per sviluppare questo

progetto già a partire dal 2013.

Come funziona. Grazie a questo sistema, i pazienti vengono monitorati direttamente dal proprio domicilio e nel caso si presentino situazioni clinicamente critiche, vengono messi in condizioni di entrare subito in contatto con un medico. La tecnologia alla base del progetto è costituita da un App (applicazione) con un "cuore" di Intelligenza Artificiale che viene installata nel telefono cellulare del paziente, e da un saturimetro Bluetooth, che viene utilizzato per registrare le funzioni cardiorespiratorie degli assistiti.

Le parole del Dg Fabbo. «Il valore di questo modello – spiega Andrea Fabbo, Direttore generale (Dg) della Asl Ogliastro – non risiede esclusivamente nella tecnologia, ma nella sua integrazione in un modello clinico-organizzativo consolidato, trasferibile e immediatamente adottabile in contesti sanitari differenti. Non è un caso – continua il Dg – che il nostro modello sia stato successivamente esteso alla Asl Sulcis-Iglesiente e replicato anche in

contesti extra-regionali, come la Usf Toscana Nord-Ovest». Dopo una fase di sperimentazione partita nel 2013 e durata più di 10 anni – che ha visto nel biennio 2018/19 la presa in carico dei primi pazienti – nel novembre 2024 il servizio è entrato ufficialmente in funzione con il telemonitoraggio di 40 persone affette da Bpco.

L'équipe. In prima linea sul territorio c'è un'équipe di medici composta da Angela Maria Bussu, Cristina Pavano e Manuela Pisanu, coadiuvata dalla squadra di infermiere della Cot della Asl Ogliastro, formata da Maria Calisi, Arianna Cocco, Emanuela Murgia, Marianna Murgia e Simonetta Tascetta. Il servizio è strutturato sotto la direzione del Distretto Ogliastro, guidato dal direttore, Sandro Rubiu e dalla coordinatrice, Marcella Caboi.

Le reazioni. «I nostri pazienti apprezzano molto l'assistenza che riusciamo a offrire tramite questo sistema – sottolinea Angela Maria Bussu, pneumologa della Asl Ogliastro –; negli ultimi tempi siamo riusciti anche a gestire le comorbidità (coesistenza di due o più patologie nello stesso individuo): se durante il telemonitoraggio rileviamo la presenza di altre patologie, il nostro team interviene subito interpellando e coinvolgendo gli specialisti competenti. Questo consente una presa in carico più ampia e olistica dei nostri assistiti».

Caso di studio. Oltre alla presentazione al Politecnico di Milano, l'esperienza della Asl Ogliastro è stata recentemente individuata come caso di studio nell'ambito del progetto di ricerca nazionale **TEMPO** – Telemedicina, Medici e Pazienti Post-Covid, promosso dall'Istituto Carlo Cattaneo e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Denti Fissi all'Estero?

Se stai valutando di andare in una clinica dentale all'estero per un trattamento implantare, continua a leggere.

Negli ultimi anni si sono diffusi annunci di cliniche in Paesi dell'Est Europa che propongono interventi complessi, come l'inserimento di impianti e protesi fisse in 24 ore, con pacchetti che includono viaggio, hotel e trasferimenti. Alcune strutture arrivano persino a dichiarare una "garanzia a vita" sul lavoro eseguito.

È opportuno riflettere su questi aspetti: una garanzia illimitata non trova riscontro nella pratica clinica, poiché ogni materiale e tessuto biologico è soggetto a usura e richiede controlli periodici. Inoltre, immaginare di dover affrontare trasferte all'estero per verifiche o manutenzioni risulta poco realistico.

Un ulteriore elemento da considerare riguarda la gestione del post-operatorio: un trattamento complesso come una riabilitazione implanto-protesica richiede follow-up, monitoraggio e tempi di guarigione che non possono esaurirsi nei pochi giorni di permanenza all'estero previsti dal pacchetto.

Sul piano economico, la possibilità di proporre tariffe molto basse comporta inevitabilmente una riduzione dei costi in più ambiti: materiali, apparecchiature, formazione continua del personale e risorse destinate al servizio di assistenza nel tempo. Tutti elementi che incidono direttamente sulla qualità e sulla durata del risultato clinico.

Un altro punto cruciale riguarda la responsabilità professionale: i clinici che operano in strutture estere non sono iscritti ad albi italiani e non rispondono alla normativa nazionale, con difficoltà per i pazienti in caso di tutele legali.

Nei Centri Odontoiatrici Massaiu poniamo invece massima attenzione alla qualità e alla sicurezza. Usiamo esclusivamente materiali certificati e biocompatibili, consegnando sempre il certificato di conformità. La possibilità di seguire i pazienti nel tempo, con

controlli periodici vicino a casa, rappresenta un valore aggiunto essenziale per la durata dei risultati. La scelta consapevole della qualità è sempre un investimento sulla salute.

Chiama la sede più vicina per **prenotare la tua prima visita senza impegno.**

SASSARI

📍 Via Alghero 20a
📞 339 7209756
☎ 079 273825

NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41
📞 349 6807019
☎ 0784 1908041



CENTRI ODONTOIATRICI
MASSAIU



Lo Sporting Tennis Tavolo di Lanusei **accoglie tutti**



Un'attività tecnica e sicura, ottima per lo sviluppo dei più piccoli e ideale per far muovere gli adulti. Il tennis tavolo è adatto a tutti e a Lanusei sta appassionando sempre più. Non resta che provare...

di **Corrado Mereu**

Il tennis tavolo non è solo un semplice passatempo o un gioco con cui svagarsi nei momenti di noia. Al contrario, si tratta di uno sport vero e proprio, completo e molto divertente, che richiede riflessi pronti, attenzione e velocità. Ma la cosa più bella è che parliamo di una disciplina adatta a chiunque, capace di unire le persone come poche altre sanno fare. Ne è un esempio perfetto la società sportiva dello **Sporting Tennis Tavolo Lanusei**, una realtà che cresce giorno dopo giorno e che dimostra come una racchetta e una pallina possano diventare un modo

fantastico per stare insieme, fare amicizia e crescere, sia come persone che come atleti. Nella nostra sede, situata nel Palazzetto di *Lixius*, le porte sono sempre aperte e tutti sono i benvenuti, senza alcuna distinzione. L'ambiente della squadra è davvero speciale e riesce a unire generazioni diverse: qui infatti si allenano insieme bambini a partire dai 7 anni di età fino agli adulti, senza nessun limite. Non importa se non avete mai preso in mano una racchetta o se non vi sentite in perfetta forma fisica. Per noi conta solo la voglia di mettersi in gioco, divertirsi e fare parte di un gruppo affiatato. I vantaggi di questo sport sono tantissimi, sia per il corpo che per la mente. Molti lo definiscono come una partita a scacchi giocata a grande velocità, perché stimola la concentrazione e allena il cervello a

prendere decisioni rapide in un secondo. Inoltre, è un'attività tecnica e sicura che non sovraccarica le articolazioni, ottima per lo sviluppo dei più piccoli e ideale per far muovere gli adulti.

Il vero valore di questo sport però, sta nell'inclusione e nella socializzazione. In un mondo in cui si passa troppo tempo davanti ai telefoni, la palestra è un luogo reale dove si chiacchiera, si stringono amicizie vere, si impara il rispetto per gli altri e si collabora per un obiettivo comune.

Anche i risultati dell'ultimo anno dimostrano che l'impegno paga. Nei campionati a squadre la società ha ottenuto ottimi piazzamenti, vedendo ben due formazioni competitive posizionarsi rispettivamente al secondo e terzo posto nel girone del campionato. I più giovani sono stati la nostra vera forza, brillando nei *Campionati Giovanili Sardi* e portando a casa ben due titoli maschili nella categoria Under 17 e un bellissimo titolo femminile nell'Under 19. Come se non bastasse, i nostri ragazzi hanno partecipato anche ai **campionati scolastici** ad *Asti*, un'esperienza bellissima che ha permesso loro di viaggiare, confrontarsi con altre realtà fuori dall'isola e crescere ancora di più.

Se avete voglia di fare un po' di movimento, se cercate uno sport sano per i vostri figli o se volete semplicemente passare qualche ora in compagnia di belle persone, lo *Sporting Tennis Tavolo Lanusei* è il posto che fa per voi! Gli allenamenti si tengono tre volte a settimana, precisamente il lunedì, il martedì e il giovedì a partire dalle ore 18:00. Potete venire anche solo per guardare o per fare una prova senza impegno. Noi vi aspettiamo al Palazzetto di *Lixius* a braccia aperte!



Grafiche
Pilia Group

ALL OVER PRINT since 1973



➤ **TORTOLI** - Via dei Fabbri
(Zona Industriale Baccasara)

➤ Tel. +39 0782 623475
Cell. +39 393 8929141

➤ www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it

I nostri reparti



PRINT

Dal file alla carta, idee nitide,
stampa impeccabile



WEAR

Abbigliamento che parla
del tuo brand



SIGNAGE

Insegne e segnaletica
che orientano ed attraggono



WRAPPING

Specialisti in
grafiche autoadesive



HORECA

Identità coordinata
per ristoranti, hotel e resort



NAUTICAL

Rivestimenti e grafiche
per imbarcazioni



INTERIOR

Decorazione d'interni
su misura

SPAZIO
DISPONIBILE

CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045

Lanusei (OG)

Tel. e Fax 0782.42026

mail: athenaion@tiscali.it



**T.S.
ELETTRONICA**

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
P. IVA 00836500918
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
Cell. +39 3483051603
e-mail: tseletr@gmail.com

LEVIGATURA PAVIMENTI

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038
Cell. +39 3206792291
mail: ibbagianni@tiscali.it

Silvio Pilia

• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortoli
Tel. 0782 622026 - Fax 0782 623177 - P. IVA 00112410915



www.silviopilia.it
pilia.silvio@tiscali.it

VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

**Per la pubblicità su "L'Ogliastra" scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it**



AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

GIUGNO 2026

Lunedì 8	ore 17 Fonni. S. Messa per la Madonna dei Martiri
Mercoledì 10	ore 19 Cagliari (Facoltà Teologica). In dialogo con Massimo Franco sul libro <i>Papi, dollari e guerre. Il potere dell'America dai tabù del passato a Leone XIV</i>
Giovedì 11	ore 10.30 Villanova Monteleone. S. Messa
Venerdì 12	ore 18 Esterzili. S. Messa in occasione gemellaggio con Bagnoregio
Sabato 13	ore 19 Posada. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 14	ore 10 Nuoro (Le Grazie). S. Messa e celebrazione delle Cresime
da Lunedì 15	Oristano (Donigala Fenughedu).
a Giovedì 18	Esercizi spirituali della Conferenza Episcopale Sarda
Venerdì 19	Oristano (Donigala Fenughedu). Conferenza Episcopale Sarda
Domenica 21	ore 11 Villanova Strisaili. S. Messa ricordando San Basilio
Giovedì 25	ore 9.30 Galanoli. Ritiro per i presbiteri e i diaconi
Venerdì 26	ore 9.30 Lanusei (Seminario). Ritiro per i presbiteri e i diaconi
Sabato 27	ore 10.30 Villanova Strisaili. S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per Villagrande
Domenica 28	ore 10.30 Mamoiada. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Lunedì 29	ore 19 Borutta (Monastero S. Pietro di Sorres). S. Messa
Martedì 30	ore 18.30 Sadali. Incontro con i collaboratori di Sadali, Esterzili e Seulo

LUGLIO 2026

Venerdì 3	ore 10.30 Nuoro (Sala S. Giovanni Paolo II). Conferenza Stampa presentazione iniziative della pastorale del turismo interdiocesana
	ore 19 Jerzu. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 5	ore 10.30 Perdasdefogu. S. Messa e celebrazione delle Cresime

Gairo Taquisara, Chiesa della Madonna degli Angeli (foto Andrea Mele)

 **La Bottega
del Gusto**
conesenza glutine

Via Repubblica 21
327 87 69 218
LANUSEI

CONVENZIONATO PER IL RITIRO DEI BUONI CELIACHIA PER TUTTA LA SARDEGNA



INQUADRA IL QR CODE

RICHIEDI IL CATALOGO E SCOPRI
COME RICEVERE I NOSTRI PRODOTTI
GRATUITAMENTE A CASA TUA

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



**Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele**
JERZU



email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG



P.iva 0139696810911



ANTONIO SCHINTU MASSOTERAPISTA MCB
NUORO - TORTOLI - CAGLIARI

MASSOTERAPIA | TERAPIE STRUMENTALI |
MASSAGGI SPORTIVI | RIEQUILIBRIO POSTURALE

CONTATTAMI ☎ 3402605626 🌐 antonioschintu.it 📱 📧



ARZU LANORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzuelfasrl.it
www.arzuelfasrl.it

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO - SERVIZIO URBANO



PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33 - Tel. 0782 723622
puscedduviaggi@gmail.com

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

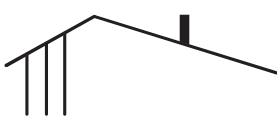


Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



MARIO PIRODDI
EDILIZIA ARTIGIANA SRL

LANUSEI - Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046 - Cell. 338 4230336 - 3201560152

Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

L'OGIASTRA

LARGO AI SOGNATORI

TORTOLÌ
Anfiteatro Caritas
LA CALETTA
Area Fraterna

DIOCESI
DI LANUSEI

DIOCESI
DI NUORO

PASTORALE
DEL TURISMO
2026



ESTATE 2026



www.pastoraledelturismo.it

foto di Pietro Basoccu, Grafica: Aurelio Candido

Con il contributo di



REGIONE
AUTONOMA
DELLA
SARDEGNA



Fondazione
di Sardegna

ARCHIVIO



MARIA LAI